

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 98^a - 98. SITZUNG
15 - 4 - 1959

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 78:

"Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1959".

pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 78:

"Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino - Tiroler Etschland für das Finanzjahr 1959".

Seite 3

Presidente: dott. SILVIUS MAGNAGO

Vicepresidente: dott. REMO ALBERTINI

Ore 10.10

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PLAIKNER (Segretario questore - SVP): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 14-4-1959.

PLAIKNER (Segretario questore - SVP): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Chi è d'accordo sul verbale? Nessuna osservazione? Il verbale è approvato. Siamo al cap. 108 bis, proposto dalla Commissione.

BRUGGER (SVP): Ich hatte mich in der gestrigen Sitzung zum Kapitel 108 zum Wort gemeldet. Kapitel 108 sieht Hilfsmaßnahmen für Frostberegnungsanlagen vor, und es ist vielleicht bei dieser Gelegenheit...

ALBERTINI (Vicepresidente - DC): Il 108 è già approvato, adesso siamo al 108 bis.

PRESIDENTE: Moment, Moment!

BRUGGER (SVP): Es wurde erst der Art. 107 abgestimmt.

PRESIDENTE: Cap. 108: « Agevolazioni creditizie per la costruzione di impianti antigelo e antibrina (L.R. 12-12-1957, n. 20) - Lire 110 milioni ».

BRUGGER (SVP): Wie der Herr Präsident weiß, wollte ich zu diesem Artikel kurz Stellung nehmen, jedoch war dann das Magnetophonband zu Ende und deswegen wurde die Sitzung aufgehoben, bevor über das Kapitel 108 abgestimmt worden war.

Dieses Gesetz Nr. 20 aus 1957 sieht für Frostschutzanlagen besondere Begünstigungen und Maßnahmen vor, in erster Linie günstige Kredite. Im Gesetz Nr. 20 steht, zum Unterschied von Gesetz Nr. 19, daß die Zinsbeihilfen auch für den Fall gegeben werden können, daß keine Darlehen seitens gewisser Kreditinstitute aufgenommen werden. Während bei Gesetz 19 die Aufnahme von Darlehen Bedingung war zur Genehmigung des Zinsbeitrages, ist dies beim Gesetz Nr. 20 nicht erforderlich; diese Bestimmung des Gesetzes hat sich nach meinen Erfahrungen sehr günstig ausgewirkt. Bei den bis jetzt durchgeführten Kredithilfsmaßnahmen mußte immer bewiesen werden, daß ein Darlehen aufgenommen werden muß, um in den Genuß dieser Begünstigungen zu kommen. Das Gesetz Nr. 20 sieht für diese sogenannten Zinsbeihilfen den Kostenvoranschlag der Anlage und nicht die Höhe des aufzunehmenden Darlehens vor. Auf Grund dieser Bestimmung konnte den Interessenten mehr Geld zur Verfügung gestellt werden und konnten sich diese um Geldmittel umsehen, die außerhalb der Kreditinstitute aufgebracht wurden; damit ist einiges Kapital, das sonst irgendwo brachgelegen ist, zu einem günstigen wirtschaftlichen Zwecke verwendet worden. Das Gesetz sieht außerdem auch vor, daß die Verwaltungsbefugnisse mit entsprechenden Kontrollmaßnahmen seitens der Landesausschüsse ausgeübt werden. Es haben sich hier auf Grund der gemachten Erfahrungen hauptsächlich einige Schwierigkeiten in der ersten Anwendungsphase ergeben, weil die Kontrollbehörde, der Rechnungshof, hinsichtlich der Beibringung von Unterlagen noch besondere Forderungen gestellt hat. Nach längeren Auseinandersetzungen mit dieser Kontrollstelle ist es dann aber mit der Zeit möglich geworden, eine reibungslose Abwicklung des Gesetzes zustande zu bringen. Wenn man bei der jetzigen Lage noch etwas ändern könnte, dann vielleicht höchstens eine Vereinfachung der Zahlungsmodalitäten. Die

Zahlungsmodalitäten sind etwas kompliziert und ein Vertreter des Rechnungshofes, mit dem über die erforderlichen Dokumente diskutiert worden ist, vertrat den Standpunkt — und ich würde mich diesem Standpunkt auch anschließen, der vielleicht bei einem künftigen Gesetz zu berücksichtigen wäre —, daß man seitens der Region die für die beiden Provinzen vorgesehenen Beträge direkt in den Haushalt des Landes einsetzt und so einige Schwierigkeiten in den Verwaltungsmodalitäten, die gewisse Verzögerungen bedeuten, ausschaltet.

Im großen und ganzen kann festgestellt werden, daß die durch dieses Gesetz geschaffenen wirtschaftlichen Vorteile sich in der Provinz Bozen ausserordentlich gut ausgewirkt haben und die Ansuchen um solche Frostberegnungsanlagen sind in einem derartigen Ausmaße neu eingelaufen, daß wir, falls im Trentino die Bedürfnisse nicht so stark sein sollten, ersuchen möchten, den für das Jahr 1959 vorgesehenen Gesamtbetrag von 30 Millionen Lire für die Provinz Bozen verwenden zu können.

PRESIDENTE: La parola al cons. Paris.

PARIS (P.S.D.I.): Semplicemente per chiedere — non ho qui il testo della legge sotto mano — come mai è possibile concedere un contributo, se non si accende un mutuo? Mi pare che si sia in contrasto con la dizione del bilancio in quanto questo dice « agevolazioni creditizie ». Quindi è naturale che si dovrebbe ricorrere al credito, altrimenti non si hanno agevolazioni creditizie, ma si hanno veri e propri contributi; com'è che viene applicata questa legge?

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Nell'applicazione della legge l'altra volta si doveva avere il mutuo, nell'applicazione di questa legge basta avere la previsione della conclusione del mutuo, dare i dati per l'eventuale copertura del mutuo con la Cassa di risparmio, e qui si darebbe su questo mutuo un contributo per il servizio interessi.

PARIS (P.S.D.I.): La Regione versa una quota annua di interessi o come interviene?

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): E' solo una diversa procedura indispensabile, bisogna pensare e discuteremo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 108: approvato.

Cap. 108 bis di nuova formulazione, proposto dalla Commissione: « Sussidi a favore dei consorzi fra proprietari o gestori di macchine agricole per lo sviluppo e l'incremento della meccanizzazione in agricoltura (art. 1 legge reg. 5-1-1959 n. 1) - Lire 20 milioni ».

E' posto ai voti il cap. 108 bis: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 109. E' proposta una modifica della dizione da parte della Commissione, accettata dalla Giunta: « Spese per l'attuazione di corsi di aggiornamento per il personale forestale, per custodi forestali ecc. ».

La parola all'on. Paris.

PARIS (P.S.D.I.): E' un discorso che abbiamo già fatto, in Commissione, quando ancora era in carica il dr. Kapfinger, cioè se non sarebbe utile mettere allo studio la possibilità di unificare questi servizi, perchè il guardiaboschi può fare anche il guardiacaccia. Non solo, c'è un altro campo protetto, cioè quello delle piante di cui purtroppo viene fatta una strage, in modo particolare durante la fioritura, perchè si vedono dei baldanzosi giovanotti, molte volte non solo giovanotti, scendere dalle montagne nelle giornate festive, addirittura con gran mazzi di gigli di montagna, rododendri ecc. e si ha una distruzione vera e propria di queste piante. Anche questo è un servizio che credo la Regione dovrebbe istituire per proteggere la flora. Ma perchè avere un corpo di guardiacaccia ed un altro di guardiaboschi ed un altro per la protezione della flora? Mi pare che questi tre servizi potrebbero essere agevolmente accentrati in un unico corpo, che deve essere naturalmente preventivamente istruito. Credo che in questo modo ci sarebbe un risparmio per la Regione ed un servizio molto più funzionale e molto più capillare, perchè quando un custode, o non so come verranno chiamati i guardiacaccia ecc., può svolgere questi servizi, il numero degli addetti, pur essendo lo stesso, assomma in sé gli altri due servizi, di modo che l'esito di questo servizio di tutela potrebbe essere veramente efficace. Non so se oggi l'efficacia ci sia, perchè nel campo della caccia

indubbiamente abbiamo un corpo efficiente, poi ci sono le solite gelosie, il padre che arriva a denunciare il figlio perchè ha infranto le disposizioni. Anche qui, come dissi all'Assessore, si tratta di cercare di avvicinare questo corpo, di consigliare, di istruire, di far in modo che prima della denuncia — in modo particolare ci sono delle multe gravose e molte volte vere e proprie condanne — ci sia un'opera di persuasione verso non i bracconieri cronici, ma verso coloro che incorrono per la prima volta in un'infrazione. Così per i guardiapesci. Bisogna cercare insomma il modo di avere un servizio efficiente, ma prima di arrivare alla contravvenzione o alla denuncia esperita tutta quella opera di persuasione che è necessaria, che credo sia la più efficace fra persone ragionevoli.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 109: unanimità.

Cap. 110. memoria.

Cap. 111. E' posto ai voti il cap. 111: unanimità.

Cap. 112. « Spese e contributi per combattere parassiti e malattie delle piante forestali e per lo spegnimento di incendi boschivi nell'interesse del patrimonio forestale - L. 5 milioni ».

PARIS (P.S.D.I.): Qui una volta mi pare che lo Stato dava un contributo, non so se lo Stato italiano o lo Stato austriaco, per la distruzione dei maggiolini. Mi si dice che in modo particolare in Val di Ledro ogni quattro anni appare questo insetto, e compie una vera distruzione. Perchè anche qui la Regione non cerca, attraverso i suoi organi, l'Ispettorato o qualcun altro o attraverso i comuni, di dare un premio a coloro che distruggono questi insetti? Credo che sarebbe una cosa veramente efficace; si potrebbe ottenere una diminuzione di questi insetti con una modica spesa, perchè è un lavoro che fanno i ragazzi; una volta lo facevano proprio gli scolari.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 112: unanimità.

Cap. 113. « Contributi e concorsi a sensi della legge regionale 8 febbraio 1956, n. 4, a favore dei territori montani - L. 140 milioni ».

KAPFINGER (SVP): Bei der Bilanzdebatte über das Land- und forstwirtschafts-assessorat sind diesmal wieder viele Kritiken geübt und viele Anregungen gegeben worden; vor allem könnte das Bergbauernproblem gründlichs am schnellsten Wege gelöst werden. Da ich die Ehre hatte, diesem Assessorat für eine Zeit vorzustehen, fühle ich mich verpflichtet, an dieser Debatte teilzunehmen, um in zweifacher Hinsicht meine Ansicht zu diesen Problemen zu äußern: erstens als Empfehlungen an den Regionalausschuß und zweitens als Stellungnahme zu verschiedenen geäußerten Ansichten über die Lösung des Bergbauernproblems. Es ist nicht meine Absicht, mit dem derzeitigen Regionalausschuß zu polemisieren, sondern ich will nur das wiederholen, was ich als amtierender Assessor immer wieder betont habe. Es muß endlich gemeinsam mit den übrigen Regionen mit Sonderstatut die Angelegenheit der Sondergesetze geregelt werden. Entweder es gelingt, daß auch unsere Region an den Vorteilen dieser Sondergesetze teilhaben kann, oder die Region muß mit besonderen Mitteln eingreifen.

Ich erwähne das sogenannte Gesetz Nr. 215 über die Bonifizierung. Es ist unmöglich geworden, aus diesem Gesetz Mittel zu erhalten; in unserer Region sind aber Bonifizierungsvorhaben für Milliardenbeträge vorgesehen. Dann nenne ich das Sondergesetz zur Sanierung der Viehbestände, das bereits gestern vom Kollegen Theiner sehr treffend erwähnt worden ist und das unsere Region trotz wiederholt positiver Stellungnahme des Landwirtschaftsministeriums von dessen Vorteilen ausschließt. Ferner das Berggesetz. In der Durchführung dieses Gesetzes sehe ich den Prüfstein für die kommende Politik für eine möglichst weitgehende Lösung des Bergbauernproblems. Bisher wurden unter diesem Titel von der Region nur einige Mittel für Almverbesserungen (120 Millionen) und für Aufforstungen und damit zusammenhängende Tätigkeiten (heuer 140 Millionen) ausgegeben. Für die eigentliche Verbesserung der Berghöfe waren und sind leider immer noch einzig die vom Staate zugewiesenen Mittel zur Verfügung und hier beginnt wohl der Leidensweg dieses Gesetzes. Wir hängen hier zurzeit leider Gottes noch immer von der Gnade Roms ab, und ich wiederhole dies hier öffentlich,

ob es jemandem aus irgendwelchen Gründen paßt oder nicht. Der Beweis: für das Haushaltsjahr 1958 hatten wir vom Staate Beiträge für 550 Millionen Lire, für den Haushalt 1959 haben wir 200 Millionen Lire zugewiesen bekommen, und das trotz nachdrücklichster schriftlicher und mündlicher Beschwerde und obwohl mit dem damaligen Minister für Landwirtschaft persönlich eine ziemlich lange Aussprache stattgefunden hat. Ich glaube, damit ist der Beweis wohl erbracht. Diese Beträge stehen in gar keinem Verhältnis zu den vorliegenden Beitragsgesuchen. Wenn die Region nicht andere Wege findet, so wird es wohl ernstlich in Erwägung zu ziehen sein, ob man nicht auch dieses Berggesetz bis zur Erledigung der behängenden Fälle für neue Gesuche schließen soll.

In unserer Region wird kaum ein Vortrag gehalten, in dem unser Land nicht von allen als Bergland bezeichnet wird. Und für dieses « Bergland », für Zehntausende von Höfen und Betrieben gibt das Berggesetz ganze 200 Millionen aus, wie es im heurigen Haushalt vorgesehen ist.

Dringendst ist wohl auch die Verabschiedung eines seit Monaten vorbereiteten Nivellierungsgesetzes, das auch Teilen von Gemeinden, die ausgesprochenen Bergcharakter haben, die Vorteile des Berggesetzes zugänglich macht. Entweder kommt es zu einer ehestmöglichen Rezipierung dieser so wichtigen Gesetze durch die Region mit entsprechender Ausstattung an Geldmitteln, oder die Region findet bei der Verteilung der Geldmittel durch den Staat entsprechende Berücksichtigung. Sollte keine dieser Lösungen möglich sein, so wird sich unser Haushalt vor fast unlösbaren Problemen sehen.

Das Sondergesetz für die sogenannten « zone de presse », also für die Notstandsgebiete, verlangt ebenso eine größere Berücksichtigung unserer Region, die ja die Voraussetzung für einen geordneten Wasserhaushalt der Etsch in den benachbarten Provinzen bildet. Alle diese Probleme sind wohl von vitalster Bedeutung für unsere Region.

Mit Enttäuschung und Besorgnis habe ich deshalb die Mitteilungen des Herrn Präsidenten des Regionalausschusses zur Kenntnis genommen, nach denen das Assessorat für Land- und Forstwirtschaft anscheinend nicht mehr zur Region gehört.

Dabei war es bereits eine fest besprochene Sache, daß wenigstens das Regionalgesetz Nr. 19, das Bewässerungsgesetz, mit mindestens 200 Millionen Lire besonders bedacht werden sollte, um so viele rückständige Beitragsansuchen endlich erledigen zu können. Wir wissen es doch alle: ohne Bewässerung gibt es keine Lösung des Bergbauernproblems. Bergbauernwirtschaft heißt heute praktisch Viehwirtschaft und Futtererzeugung, und daß die Bewässerung die unerläßliche Voraussetzung dafür ist, glaube ich, ist jedem, auch dem Nichtagrartechniker, eine Selbstverständlichkeit. Die Region hat sicher schon sehr Vieles für die Land- und Forstwirtschaft getan, aber die hier ganz kurz aufgezeigten Probleme harren einer großzügigen und vordringlichen Lösung. Zu den geäußerten Ansichten zwecks Lösung des Bergbauernproblems: ich will hier nicht in technische Details eingreifen, die schon sehr gründlich und gut aufgezeigt worden sind, sondern grundsätzlich, wenn wir so sagen wollen, unter agrarpolitischem Aspekt dazu Stellung nehmen. Und hier, glaube ich, ist wohl vor allem festzuhalten, daß der karge Boden und das rauhe Klima dem Berghof Grenzen gesetzt haben, die sehr oft technisch, vor allem aber wirtschaftlich nicht zu umgehen sind. Dazu kommt noch die Kapitalknappheit auf den Berghöfen, die oftmals auch bei einer namhaften Beitragsgewährung die notwendigen Verbesserungen leider nicht ermöglicht. Der Lebensstandard des Bergbauern ist noch sehr tief, aber er hat sich bereits in vielen Fällen erhöht und es war dazu auch allerhöchste Zeit. Jedoch ist es bei allen technischen Errungenschaften auf dem Berghof oft unmöglich, diesen erhöhten Lebensstandard mit den Möglichkeiten einer Produktionserhöhung und einer Produktionsverbesserung in Einklang zu bringen. Auf so manchem Berghof kann keine Wirtschaftsverbesserung allein helfen, um der zahlreichen Familie ein gesichertes und würdiges Dasein zu ermöglichen. Hier müssen andere Erwerbsmöglichkeiten, die außerhalb der Landwirtschaft liegen, geschaffen werden. Es wäre wohl falsch und unverantwortlich, öffentliche Gelder dort anzuwenden, wo die Voraussetzungen für eine entsprechende Werterhöhung fehlen würden. Das Bergbauernproblem wird wohl erst dann seine Lösung finden, wenn der Bergbauer in Aufgeschlossenheit und mit

Fortschrittlichkeit alle Möglichkeiten des Bodens und der Natur ausgeschöpft hat, wobei ihm die öffentliche Hand hilfsbereit zur Seite stehen muß. Gleichzeitig aber müßten andere Erwerbsmöglichkeiten geschaffen werden, die den für den Berg-hof überschüssigen Familienmitgliedern in der Heimat, ja in der Nähe ihrer Familie, eine sichere Existenzmöglichkeit bieten. Hier hört aber die Planung der Landwirtschaft allein auf und es beginnt das große Aufgabengebiet der allgemeinen Wirtschaftsplanung.

Abschließend möchte ich zu diesem Problem nur noch sagen, daß Fortschrittlichkeit, große Liebe zur Scholle, öffentliche Beihilfe, vor allem aber neue Erwerbsmöglichkeit außerhalb der landwirtschaftlichen Tätigkeit den körperlich und seelisch gesunden Born eines jeden Volkes, nämlich den Bauern, stand und insbesondere den des Bergbauern, der diese Qualitäten in erhöhtem Maße besitzt, erhalten. In keinem Staate ist es gelungen, das Bergbauernproblem nur mit landwirtschaftlichen Maßnahmen zu lösen, und umso weniger wird es in unserer Region gelingen, dieses Problem nur durch die Landwirtschaft zu lösen.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola sul 113? Il dr. Kessler.

KESSLER (D.C.): L'intervento dell'ex Assessore Kapfinger non può, secondo me, passare così alla chetichella senza che sia ribadito almeno qualcuno dei concetti che in quella relazione ha esposto, soprattutto per la provincia di Trento. Cioè l'Assessore Kapfinger ha centrato i problemi, anche secondo me fondamentali per lo sviluppo della nostra economia agricola, avendo di fronte l'intera situazione di questo settore agricolo regionale; se noi riferiamo quelle deficienze rilevate dall'Assessore Kapfinger dalla provincia di Trento, allora diventerà molto più chiaro quanto urgente sia intervenire in questo settore, perchè possiamo dire che la provincia di Bolzano appare al 12° posto, come produzione di reddito, mentre la Provincia di Trento è quasi, non dico il fanale di coda, ma è molto più indietro. Tenendo conto che oggi come oggi l'economia della provincia di Trento si basa in massima parte sull'economia agricola, appare chiarissima la necessità di ulteriori forme di intervento

in questo settore a favore della provincia di Trento.

Fra i vari aspetti interessanti che l'Assessore Kapfinger ha messo in rilievo mi vorrei soffermare, facendo il quadro della provincia di Trento, su due aspetti, l'aspetto della legge 115, l'aspetto della legge della montagna. I fondi previsti per i miglioramenti fondiari, soprattutto per le bonifiche ammontano a 100 milioni, quindi 50 per la provincia di Bolzano e 50 per la provincia di Trento. Ora se diamo un'occhiata anche sommaria a quelle che sono le esigenze ancora attuali ed urgenti della bonifica nella provincia di Trento appare chiaro quanto esiguo sia lo stanziamento di fronte alle necessità.

Operano nella Regione 4 consorzi di bonifica: Sacco-San Michele, S. Michele-Monte, Monte-Isarco, Isarco-Passirio; due in provincia di Trento e due in provincia di Bolzano. Mi pare che ce ne sia uno in costituzione anche per la Val Venosta, con il quale si andrebbe a 5. Attualmente mi pare che sono in corso i lavori per il Consorzio di Egna e per il Consorzio di Mezzocorona, come comprensori. Mi pare che sia in esecuzione il primo lotto della bonifica del comprensorio di Salorno con la costruzione dell'idrovora che si vede anche passando per la strada nazionale, e mi pare che vada presto in esecuzione il primo lotto di lavori che riguarda il comprensorio di Mezzocorona. Il comprensorio di Mezzocorona da bonificare è rappresentato da una superficie di 306 ettari, quello di Salorno mi pare che sia qualche cosa di più. Mi pare che ora va in esecuzione solo il primo lotto, quindi circa 60 milioni, e dopo, per carenza di capitali, non è più possibile eseguire gli altri lotti. La bonifica è a carico dell'ente pubblico, anche se il privato dà all'ente pubblico un certo contributo. In provincia di Trento, nel comprensorio di Mezzocorona ad un certo momento i singoli proprietari di terreni, i piccoli proprietari hanno dovuto mettersi insieme e cominciare la bonifica da sé con le proprie forze, perchè ormai avevano la convinzione che, attendendo l'ente pubblico, queste opere sarebbero state eseguite molto dilazionate nel tempo. Questo lo dico anzitutto per far rilevare la necessità e l'urgenza di questo intervento e anche per mettere in rilievo questa opera veramente meritoria dei contadini che hanno preso il coraggio a due mani e si

sono messi insieme in un consorzio chiamato Vicinia del comprensorio di Mezzocorona che rappresenta una superficie di 48 o 50 ettari; hanno fatto da soli delle opere gravandosi singolarmente di notevoli contributi, che vanno dalle 150 alle 200 mila lire fino ad ora per ogni ettaro bonificato. Queste opere sono state eseguite da parte di questi singoli proprietari riuniti occasionalmente in una specie di consorzio, però mancano le opere idrauliche fondamentali; e va a finire che se queste non vengono fatte, anche il lavoro e le spese investite dai singoli proprietari si riveleranno inutili perchè l'opera di bonifica è avvenuta attraverso piccoli canali di raccoglimento o altro, ma se non ci sono poi i grandi canali che possano poi scaricare le grandi masse va a finire che in quelle terre così bonificate le colture non potranno avere il seguito normale, come possono avere sui terreni veramente bonificati. Quindi dico che sarebbe veramente da parte nostra un'enorme carenza se non asseconassimo l'opera di questi privati nel costruire le più grandi opere che i privati non possono fare. Questo mi pare sufficiente per dimostrare quanto necessaria ed urgente sia l'opera che l'ente pubblico deve svolgere in questo settore. Dobbiamo pensare che quelle terre sono fra le più produttive, fra quelle che più rendono, di tutte le terre della nostra superficie coltivabile della provincia di Trento e di Bolzano e che sono rappresentate dalle zone di fondovalle, notoriamente fertili e redditizie. Quindi anche l'apporto che attraverso queste opere potremo dare all'aumento del reddito nel settore dell'agricoltura è veramente notevole.

Un altro aspetto che va sottolineato qui è quello della legge sulla montagna. Ha ragione l'ex Assessore Kapfinger quando dice che non passa conferenza fatta nelle zone della montagna dove in questi ultimi anni ognuno non parli della legge sulla montagna, legge che sta diventando una burla per gli agricoltori. Non voglio attribuire particolare responsabilità alla Giunta Regionale, mi fermo a constatare una situazione alla quale penso che la Giunta Regionale o attraverso le trattative con lo Stato se è possibile, o, se ciò non fosse possibile, attraverso interventi diretti studiati appositamente, qualche cosa deve fare.

La legge sulla montagna è nata sul piano nazionale, qui da noi è stata patrocinata e accolta sul piano locale come una legge che doveva andare soprattutto a favore delle zone di alta montagna che non godono di altri benefici o ne godono in misura più ridotta, ma soprattutto per poter realizzare in alta montagna quel minimo di condizioni vitali da permettere la permanenza degli abitanti in dette zone. Ora non c'è dubbio che molte opere in questi anni si sono potute finanziare attraverso la legge della montagna. Però se ci fosse l'Assessore Pedrini credo che potrebbe anche dire il carico di domande giacenti presso l'Assessorato — 3 miliardi —, per cui i nostri poveri contadini di alta montagna attendono, attendono ed alla fine attendono inutilmente. Conosco pratiche specifiche di paesi della mia valle; dal 1954 la domanda è stata presentata ed ogni anno si rinvia il finanziamento all'anno prossimo, siamo nel 1959 e proprio un mese fa mi sono sentito dire che neanche il 1959 potrà soddisfare queste esigenze. E allora o noi queste attese le dobbiamo, non dico creare, ma con coraggio immediatamente arginare o altrimenti dobbiamo pensare a qualche cosa. E guardate che non mi fermo a quell'aspetto accennato dall'Assessore Kapfinger, e che anche da altre parti ho sentito fare circa sempre la legge della montagna, che è quello di vedere di far includere anche altri comuni che per certi aspetti potrebbero entrare. Non mi fermo a questo perchè, lo dico chiaramente, qualche volta questo sarà giustificato, qualche volta però non lo è, perchè la legge della montagna è nata e dovrebbe anche oggi avere l'unico spirito che è quello di sollevare l'economia dell'alta montagna che è l'economia più povera, più depressa. Anzi, vorrei dire che anche nella distribuzione dei fondi bisognerebbe avere questa certa direttiva di aiutare soprattutto i paesi dell'alta montagna, i paesi più poveri.

Non mi fermo a questo aspetto, però ripeto e questo lo metto alla vigile attenzione della Giunta che bisogna assolutamente in questo settore fare qualche cosa. Se c'è la possibilità di andare avanti, questo è l'augurio che ci dobbiamo fare, perchè questa legge si è rivelata in quei settori dove ha operato veramente proficua e veramente efficace, ma se si prevedesse anche per il futuro di non poter

migliorare la situazione finanziaria e la disponibilità finanziaria di questa legge, allora è meglio che alla nostra gente lo si dica, perchè continuamente stiamo alimentando delle speranze che purtroppo molte volte diventano vane. Quindi prego la Giunta che questo problema cerchi di affrontarlo nella maniera più radicale, per poter ottenere qualche profitto in questo settore assecondando le giuste e legittime attese che la nostra gente ormai ha.

VINANTE (P.S.I.): Chiedo anch'io la parola per una brevissima osservazione. Ho sentito prima dall'Assessore Kapfinger che ha espresso il desiderio di introdurre nella nuova legge o nei benefici della legge della montagna delle nuove zone. Probabilmente l'Assessore Kapfinger vorrebbe ridurre l'altimetria, penso, e attribuire i benefici della legge anche ad altre zone. Ho sentito l'Assessore Kessler, Assessore provinciale, affermare la sua contrarietà a questa richiesta, a questa volontà dell'Assessore Kapfinger, e condivido pienamente l'idea di Kessler. Si vorrebbe fare come per i bacini imbriferi, perchè anche per i bacini imbriferi teoricamente il beneficio doveva essere riservato alle zone di alta montagna, cioè a quelle zone dove veramente veniva sfruttata l'energia idrica, e si è tentato e si è riusciti ad estendere questi benefici. Penso che se vi sono delle zone che, pur non trovandosi a quella determinata altezza, sono considerate e sono veramente delle zone che hanno bisogno di interventi, possono essere inserite nei provvedimenti per le zone depresse. Perchè veramente non si vuole l'esclusione di zone che abbiano bisogno però c'è un rimedio, c'è la possibilità di intervenire soprattutto in queste zone con un altro provvedimento, ma non togliere o estendere o allargare le possibilità della legge della montagna a maggiori zone, tanto più che, lo ha denunciato l'Assessore Kapfinger stesso, la legge della montagna, se non viene integrata, se non viene impinguata di fondi maggiori non può andare. Ho sentito addirittura adesso Kessler che dice che è una burla. E' una realtà, signori Consiglieri e signor Presidente della Giunta, perchè lei ieri non ha risposto al mio intervento quando ho affermato che la legge della montagna non è più funzionale e ho citato il caso dei coltivatori agri-

coli che hanno chiesto il contributo nel 1956, riconosciuto nel 1957, e siamo nel 1959 e non hanno ancora ricevuto una lira. Bisogna proprio dichiarare che c'è un meccanismo che non funziona, ma penso che sia dovuto esclusivamente ai mezzi che non ci sono, alle disponibilità finanziarie. Qui vediamo nuovamente la riduzione di altri 200 milioni. Non so se si può ogni anno celebrare la festa della montagna, se si può ogni anno raccogliere molta gente ed illustrare ed elogiare quel provvedimento a favore delle zone di montagna, quando viceversa nella realtà si dimostra che non è assolutamente corrispondente alle esigenze, che non corrisponde assolutamente alla realtà. Proprio su questo argomento vorrei insistere e sottolineare quello che ho detto anche ieri, con la speranza che l'Assessore Kapfinger non insista nel senso di chiedere l'estensione ancora dei benefici su questa legge a favore di altre zone, a meno che non si possa aumentare lo stanziamento dei 200 milioni, perchè diversamente Kessler ha detto che è una burla, io dico che è un bluff.

KAPFINGER (SVP): Ich möchte mit meiner Empfehlung, das seit langem in Vorbereitung befindliche Gesetz, das auch Berggesetzmöglichkeiten für Teile von Gemeinden vorsieht, ehestmöglich zu verabschieden, nicht mißverstanden werden. Meine Herren Kollegen, ich habe absolut nicht die Absicht, daß das Berggesetz mit den schon aufgezählten sehr spärlichen Mitteln noch mehr verdünnt werde. Hier handelt es sich hingegen darum, ausgesprochene Ungerechtigkeiten zu beseitigen, und diese Möglichkeit ist seit bald einem Jahre gegeben, vor allem deshalb, weil auch das Berggesetz auf nationaler Ebene, wenn ich so sagen darf, im Art. 1 seit dem letzten Jahre die Möglichkeit, Teile von Verwaltungsgemeinden zu Berggemeinden zu erklären, eigens vorsieht.

Und nun nur drei Beispiele. Nehmen wir die Gemeinde Lana her, die fast allen verehrten Herren Kollegen, glaube ich, bekannt ist. Dort gibt es eine Fraktion Pawigl. Sie alle sind schon einmal auf das Vigiljoch gefahren und haben von dort aus diese entlegenen Berghöfe bis zu 1800 m Meereshöhe hinauf gesehen. Nun, meine Herren, diese Höfe haben seit Bestehen des Berggesetzes keine Möglich-

keit, beim Berggesetz mittun zu können, weil sie zur Gemeinde Lana gehören. Im großen hat die Gemeinde natürlich nicht die Voraussetzungen für das Berggesetz, und deshalb ist diese Fraktion, die ausgesprochenstes Hochberggebiet ist, von diesen Vorteilen ausgeschlossen. Nehmen Sie in der Nähe Bozens die Gemeinde Leifers her und die Fraktion Seit, italienisch heißt sie, glaube ich, La Costa. Dort sehen Sie, wieviele Berghöfe hingepickt sind, die der Vorteile des Berggesetzes nicht teilhaftig werden können, weil die Gemeinde Leifers als solche nicht die Voraussetzungen hat. Nehmen Sie die Gemeinde Algund, dort gibt es die Fraktion Völlau, zu der jetzt ein Sessellift hinaufführt. Auch diese exponiertesten Berghöfe in einer der ärmsten Gegenden können nicht der genannten Vorteile teilhaftig werden, weil die Gemeinde Algund nicht die allgemeinen Voraussetzungen dafür hat. Das meine ich.

Im übrigen wäre ich fast der Ansicht, daß es besser wäre, eine Revision der Gemeinden vorzunehmen, die zu Berggemeinden erklärt sind und oft in der Ebene liegen, wo die schönsten Obstkulturen sind, als die Bergfraktionen oben preiszugeben. Es ist das eine der eklatantesten Ungerechtigkeiten, die bis jetzt geschehen sind, und nun haben wir die gesetzliche Handhabe, um das zu ändern. Bei der Gelegenheit erlaube ich mir darauf hinzuweisen, daß Berggemeinde nicht identisch ist mit Beitragsgewährung, sondern, wie Sie wissen, gibt es für diese Gemeinden gewisse große Steuererleichterungen auf nationaler Ebene, die die Region, wenn ich so sagen darf, nichts kosten, diesen Bergbauern aber wesentliche Entlastung bringen. In diesem Sinne empfehle ich noch einmal wärmstens die ehestmögliche Vorlage dieser Nivellierung des Berggesetzes.

(Assume la Presidenza il Vice Pres. Albertini).

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo: approvato a maggioranza, 1 contrario.

Cap. 114. E' posto ai voti il cap. 114: maggioranza favorevole, 1 contrario, 1 astenuto.

Cap. 115. E' posto ai voti il cap. 115: unanimità.

Cap. 116. « Spese per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e per la manutenzione straordinaria delle opere esistenti, nonché per l'acquisto delle attrezzature necessarie - L. 416 milioni ».

PRUNER (P.P.T.T.): Prendo la parola per far notare che anche il capitolo 116, che riguarda le zone della montagna è affetto da quel fenomeno della riduzione dei fondi, come qualche altro capitolo del nostro bilancio 1959. Vorrei far presente che questa riduzione ha già destato una certa sensazione di malumore, una certa sensazione di preoccupazione proprio per questi 50 milioni di riduzione negli ambienti che sono vicini agli uffici di collocamento di molte zone periferiche del Trentino in specie. 50 milioni di riduzione significano già un centinaio di operai che vengono a trovarsi in stato di disoccupazione.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): E' già stabilito che il fondo si reintegra.

PRUNER (P.P.T.T.): Il fondo si reintegra? Chiedo scusa e grazie della informazione.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 116: unanimità.

Cap. 117. E' posto ai voti il cap. 117: unanimità.

Cap. 118. E' posto ai voti il cap. 118: unanimità.

Cap. 119. « Spese, contributi e sussidi per iniziative intese a proteggere ed incrementare il patrimonio ittico - L. 5.500.000 ».

SEGNANA (D.C.): Brevemente e solo per fare la solita raccomandazione di, possibilmente, aumentare per il prossimo bilancio i fondi destinati alla attività venatoria ed ittica. Questo anno abbiamo dovuto constatare, ed abbiamo constatato con piacere, visto che qualche capitolo ha dovuto subire dei tagli, che per lo meno siamo rimasti sulla quota destinata a queste attività negli anni precedenti. Però vorremmo chiedere alla Giunta che se vi è qualche variazione di bilancio, con la quale sia possibile poter integrare questi capitoli, noi Consiglieri che abbiamo a cuore questi problemi della caccia e della pesca, saremmo ben lieti che di qual-

che piccolo fondo anche questi capitoli venissero integrati. Queste attività non sono da vedere unicamente come attività che hanno un particolare interesse sportivo, ma anche nei riflessi di ordine turistico. Per questo vorrei spendere una parola soprattutto per l'incremento dei capitoli che riguardano la produzione e l'incremento del patrimonio ittico. Già da qualche anno vediamo, soprattutto nelle nostre stazioni di soggiorno, che affluiscono dei turisti e dei villeggianti, i quali richiedono con molta frequenza agli ambienti turistici interessati se vi è la possibilità di pescare, se vi è la possibilità di dedicarsi a questo sport, anche per le particolari caratteristiche dei nostri torrenti. Ora sarei per chiedere che anche questo capitolo venisse visto sotto questo aspetto di interesse particolare per lo sviluppo delle nostre attrezzature turistiche e del turismo in generale e possibilmente venisse incrementato.

VINANTE (P.S.I.): Anche io devo sottolineare, signor Presidente, che lo stanziamento in questo campo è esiguo. Non è un argomento di importanza che possa sconvolgere eventualmente l'indirizzo o l'impostazione del bilancio, però anch'io devo sottolineare e raccomandare che il capitolo sia integrato, specialmente per quanto riguarda l'aumento delle possibilità di pesca, che costituisce un divertimento in primo luogo, anzi dal punto di vista turistico è forse un divertimento ricercato perchè noi vediamo della gente che viene anche da lontano, sostenendo delle spese notevoli, per soddisfare questo suo capriccio, queste sue esigenze di svago e di divertimento. Per le zone però dove effettivamente si può avere questo determinato sviluppo, c'è un apporto di natura economica e turisticamente non possiamo negare che c'è della gente che si porta nelle nostre zone e nelle nostre montagne e vallate proprio perchè sa di poter eventualmente passare il suo tempo pescando e divertendosi. Io avevo preparato già ieri un emendamento di aumento di 2.500 mila, sono modeste richieste. Però giustamente ho pensato: dove andiamo a prendere i denari? e non vorrei portare lo scompiglio, perchè ci sono ancora pochi capitoli dove noi possiamo eventualmente attingere. Non presenterò l'emendamento, — mi si suggerisce il palazzo della Regione, ci potrebbe es-

sere l'Assessore ai lavori pubblici, Turrini, che probabilmente non è d'accordo —, però vorrei solo chiedere al Presidente se vede la possibilità ancora in questo anno di trovare in sede di variazione di bilancio e se è d'accordo di dare eventualmente questo aumento. Se il signor Presidente può dare eventualmente questa sua dichiarazione io mi tranquillizzo e non presento alcun emendamento. Diversamente, per tranquillità di coscienza di avere operato anche nel senso positivo, presenterò un emendamento. Perchè non è solo per questa ragione, ma l'incremento di questo stanziamento potrebbe concedere delle possibilità a delle iniziative locali per incrementare la produzione dei prodotti ittici da mettere sul mercato, quindi iniziative anche di natura economica per eventuali iniziative locali. Con 5 milioni e 500 mila, signor Presidente, non si fa assolutamente niente, e la mia richiesta è poi modestissima, di appena 2.500 mila, e penso che non trovi delle difficoltà.

PARIS (P.S.D.I.): Per chiedere l'aumento di mezzo milione in questo capitolo 120. Questo capitolo in commissione ha avuto una storia da film o da libro giallo...

CONSIGLIERE: Mezzo!

PARIS (P.S.D.I.): Perchè prima si era approvato l'aumento, poi è stato respinto il capitolo. Ora io dico che queste gare hanno un notevole richiamo per quanto riguarda i pescatori e chi gira nelle giornate di sabato e domenica se osserva, vedrà molte macchine con targa di altre province, fino da Bologna, Firenze che vengono a pescare nei nostri fiumi, ruscelli e torrenti; vengono il sabato, mangiano e pernottano il sabato e la domenica e poi se ne ritornano alle loro case. Perchè queste manifestazioni sportive influiscono sulla conoscenza delle pescosità dei nostri rivi? perchè i risultati, come mi è stato fatto vedere, vengono divulgati attraverso la stampa specializzata delle società di pescatori, quindi credo che dare a questo capitolo mezzo milione in più sia un mezzo milione che alla fine dei conti si moltiplica parecchio nell'apporto turistico, tanto più che questi pescatori portano i loro soldi nelle zone più povere, perchè non vanno nei grandi alberghi, vanno vi-

cino a questi fiumiciattoli, portano cioè i soldi nei paesi più poveri, come mi si dice nelle Sarche, ove si fa sempre il pieno. Credo doveroso da parte nostra cercare di diffondere questo mezzo di propaganda per incrementare il turismo.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Vinante ha notato che non avevo prima risposto alla sua precisa domanda relativa all'insufficienza dei mezzi per la legge della montagna e relativa a quella tale situazione che lui ha messo in evidenza, di domande che attendono da anni di essere accolte o respinte. Perchè non ho risposto? per l'impossibilità di dare una risposta sicura. E' vero che lo stanziamento del bilancio regionale appare ridotto sensibilmente rispetto allo stanziamento dell'anno scorso. L'anno scorso lo stanziamento complessivo fu frutto di due assegnazioni che si seguirono a forte distanza di tempo perchè il Ministero fece la ripartizione dei fondi complessivi in due e più riprese. Potremo quest'anno ottenere qualche cosa di analogo? non mi è possibile dirlo. Mi propongo di andare personalmente al Ministero, mi farò accompagnare anche dell'Assessore supplente, dr. Pedrini, e solo dopo di questo potremo vedere un po' come si mettono le cose. C'è il tema generalissimo già messo in evidenza da più intervenuti nella discussione della attrazione delle leggi speciali dello Stato in materia di competenza regionale, temi sui quali è impossibile dire qualche cosa di veramente concreto in questo momento. Ecco perchè non ho risposto. Analogamente qui è la stessa cosa. Dirle adesso — Consigliere Vinante — che quei 5.500.000 li aumenteremo a 7.500.000, e cioè che aggiungeremo i 2 milioni e mezzo che lei propone, e rispettivamente dire a Paris che quando faremo una nota di variazione al bilancio considereremo anche la proposta di incrementare il capitolo relativo ai contributi e sussidi per manifestazioni agonistiche di caccia e di pesca non è serio, perchè non sappiamo ancora quali note di variazione potremo presentare e su quali accertamenti di maggiori entrate potremo fare assegnamento. Sono cose buone in parte, direi sono buone come tutte le iniziative del nostro bilancio; per tutte le iniziative potrebbe essere veramente piacevole poter aumentare gli stanziamenti e quindi rendere più efficaci e più attivi

gli interventi, ma dipende dalle disponibilità che acquisiremo. Solo quando potremo fare l'accertamento di maggiori entrate nel corso dell'esercizio ed avremo fatto un quadro generale delle necessità che con quelle maggiori entrate potremo fronteggiare, saremo in grado di dire se veramente questa proposta può essere accolta o no. Per ora non ci resta che prenderne nota, dichiarando che apprezziamo senza dubbio anche questo settore di iniziative, anche questo tipo di interventi, compreso quello simpaticamente sottolineato e suggerito da Paris. Quindi vi prego di accontentarvi, per quanto non sia del tutto soddisfacente la risposta, di accontentarvi della dichiarazione che faccio di prendere nota dei vostri desideri per valutarli quando saremo realmente in grado di fare i conti con le nuove entrate e con gli accertamenti di nuove disponibilità e saremo in grado di presentare note di variazione al bilancio.

PRESIDENTE E' posto ai voti il cap. 119: maggioranza favorevole, 1 astenuto. Al cap. 120, la commissione propone di segnare « per memoria », in quanto il relativo stanziamento è messo al cap. 49. Metto in votazione l'emendamento proposto dalla commissione.

KESSLER (D.C.): E' soppressivo!

PRESIDENTE: E' un emendamento che vuole rendere « per memoria » il capitolo spostando le 500 mila lire sul capitolo 49, che è stato fatto dalla commissione al testo della Giunta; il testo della Giunta resta se si vota contro il testo della commissione. Pongo ai voti la proposta della commissione. E' respinta la proposta della commissione, pongo ai voti la proposta della Giunta; è approvata a maggioranza con 3 astenuti.

Cap. 121: E' posto ai voti il cap. 121: unanimità.

Cap. 122. E' posto ai voti il cap. 122: unanimità.

Cap. 123. E' posto ai voti il cap. 123: unanimità.

Cap. 171. Per memoria.

Cap. 172. Per memoria.

Cap. 173. E' posto ai voti il cap. 173: unanimità.

Cap. 174. Per memoria.

Passiamo all'Assessorato dei lavori pubblici.

LAVORI PUBBLICI

Cap. 71. E' posto ai voti il cap. 71 : unanimità.

Cap. 72. E' posto ai voti il cap. 72 : unanimità.
Spesa straordinaria.

Cap. 137. E' posto ai voti il cap. 137 : unanimità.

Cap. 138. E' posto ai voti il cap. 138 : unanimità.

Cap. 139. E' posto ai voti il cap. 139 : unanimità.

Cap. 140. E' posto ai voti il cap. 140 : unanimità.

Cap. 141. E' posto ai voti il cap. 141 : unanimità.

Cap. 142. « Contributi della misura massima del 50 % per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale (L.R. 30-5-1951, n. 3) - Lire 720 milioni ».

BRUGGER (SVP): Wie auch bei anderen Gelegenheiten erinnere ich mich, daß ich alljährlich anläßlich der Haushaltsdebatte den Vorschlag gemacht habe, die Ansuchen zu befristen und einen Einbringungstermin für jedes Jahr festzulegen. Dieser Wunsch, den ich schon mehrmals vorgebracht habe, wurde bis jetzt nicht erfüllt. Was das Gesetz über die Beihilfsleistung für öffentliche Arbeiten betrifft, kann wohl gesagt werden, daß in den Jahren seit dem Bestehen des Gesetzes bereits viel in diesem Sinne geleistet worden ist. Heute sind wir so weit, daß eine Riesenmenge von Ansuchen vorhanden ist, die infolge Geldmangels nicht befriedigt werden können. Und deshalb herrscht im Lande eine sehr große Unzufriedenheit, weil auf Grund der Möglichkeiten, die dieses Gesetz bietet, besonders öffentliche Körperschaften Arbeitsvorhaben geplant und unternommen haben, ohne dann den entsprechenden Beitrag dafür rechtzeitig zu erhalten. Ich habe anläßlich eines Aenderungsvorschlages, der von der Minderheit eingebracht worden ist, an den Regionalassessor für öffentliche Arbeiten die Frage gestellt, wie er sich dazu stellen würde, wenn von irgendeiner Seite ein Gesetzentwurf eingebracht würde, der die Verwaltungsdezentralisierung, die Delegation der

Verwaltungsbefugnisse auf die Provinzen, vorsehen würde. Ich habe damals keine Antwort bekommen. Es ist bei der Ueberprüfung der Anträge bzw. bei der Festsetzung der Prozentsätze seitens des Landesausschusses, der ja von Gesetzes wegen berufen ist, die Prozentsätze vorzuschlagen, außerordentlich schwierig, wenn jeder Antrag gesondert behandelt werden muß. Man kann dabei nicht günstig abwägen, welcher Körperschaft nun ein perzentuell größerer Beitragsanteil zugestanden werden soll und welcher ein weniger großer. Denn man weiß nicht, von welcher Seite im Laufe des Jahres noch weitere solche Ansuchen eingebracht werden und meist geschieht es dann, daß die ersten stärker berücksichtigt werden, während die später Ansuchenden weniger berücksichtigt werden können. Um hier nun eine richtige Klassifizierung vorzunehmen und gerechte Vorschläge machen zu können, wäre es zweckmäßig, diese Ansuchen einmal jährlich zusammen zu behandeln. Nach dem Gesetz sind die Landesausschüsse dazu berufen und es ist nicht richtig, wenn dann Aenderungen im Einvernehmen mit einem Landesassessor getroffen werden; in diesem Falle muß die Bestimmung des Gesetzes so gut als irgend möglich eingehalten werden. Eine noch viel größere Schwierigkeit hinsichtlich der Feststellung der Dringlichkeit der Beihilfsleistung bei den einzelnen eingereichten Vorhaben ergibt sich jedoch bei der Lage der Dinge dort, wo die finanziellen Mittel fehlen. Wer entscheidet über die Dringlichkeit, wenn das Geld mangelt? Hier, glaube ich, müßte eine gute und möglichst gründliche Festsetzung der Dringlichkeitsstufen vorgenommen werden, denn die Dringlichkeit ist, nach meinem Dafürhalten, bei der Lage der Dinge mindestens ebenso wichtig wie der Prozentsatz. Es dreht sich in diesen Fällen darum, ob ein niedrigerer Prozentsatz schnell gegeben werden kann oder ein höherer erst nach mehreren Jahren. Durch die Gewährung eines höheren Prozentsatzes in 3, 4 oder 5 Jahren erwachsen den Körperschaften riesige Lasten an Zinsen für dargelehnte Kapitalien. Wohl sind wir als Gruppe einverstanden, daß diese Milliarde Lire, von der in der Erklärung des Regionalausschußpräsidenten die Rede war, aufgenommen werde. Wir sehen ein,

daß die Notwendigkeit zur Finanzierung vieler solcher Arbeiten gegeben ist, die heute nicht finanziert werden können. Doch unsere Gruppe ist auch der Auffassung, daß für dieses Gesetz ehebaldestig eine Dezentralisierung der Verwaltung nach Art. 14 vorgesehen werden muß.

PRESIDENTE: Su questo capitolo c'è un emendamento proposto dalla commissione, nel senso di trasferire l'importo al cap. 49.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Assessore, una considerazione generale di ordine tecnico, nella quale lei non c'entra per nulla, ma che credo che vada fatta è questa: che vedo con piacere sparito dalla relazione del suo Assessorato, sparito l'errore di somma per 122 milioni che ci trascinavamo fin dalla relazione del 1958. Ma facendo i calcoli ne ho trovato un altro che non so spiegare, del quale evidentemente sarebbe utile sapere il motivo, se si tratta di una questione puramente meccanica o se di altro. Infatti, analizzando le cifre che nella sua relazione vengono messe accanto ai singoli comuni che di contributo hanno usufruito, e tali cifre sommando, dopo rigorosa divisione per provincia, trovo una contraddizione di totali con lo specchietto riassuntivo pubblicato a pagina 24 della relazione sotto il titolo «Statistica contributi esercizio 1958», in quanto nella ripartizione fatta per comune risulta nella provincia di Trento un aumento di 3.043.300, mentre per la provincia di Bolzano troviamo una diminuzione di 8.170 mila lire. Può darsi che siano stati errori di somma, può darsi che siano stati errori compiuti da chi ha avuto l'incarico di approntare questo specchietto, comunque per me rimane sempre aperto il problema di sapere se di errore si tratta, o sapere invece, qualora la somma da lei presentata fosse esatta, a quali altri lavori vanno riferiti gli 8 milioni e i 3 milioni delle due province.

Un'altra considerazione da fare è questa. Si è sempre parlato di una politica di lavori pubblici, lei sa i pregi ed i difetti di questa politica. Ognuno di noi ha preso determinate posizioni. Ognuno di noi ha cercato di dare una determinata altra impostazione. Di questo non voglio discutere o parlare, perchè questa politica dalla Regione è stata attuata e questa politica dalla Regione è stata con-

dotta a termine, se con il miliardo di opere straordinarie si pensa in un certo modo di poter chiudere un determinato periodo di questa politica di lavori pubblici. Però non posso esimermi da alcune considerazioni che devono essere senz'altro valutate. Sempre riferendomi ai preziosi dati che ho potuto desumere da quello studio fatto dall'Assessorato affari generali sui bilanci dei singoli comuni, ho potuto vedere come l'importo complessivo delle opere pubbliche ammonti, lei lo riporta anche nella sua relazione, ammonti in provincia di Trento a 11.481.237.268, mentre per la provincia di Bolzano assomma a 11.278.755.693, per un totale di 22 miliardi e rotti. I contributi regionali fra le due provincie ammontano a complessivi 10.559.399.313. Ora, di fronte a questa mole di fondi, di fronte a questo massiccio intervento dell'ente pubblico e alle realizzazioni che con esso intervento si sono potute attuare, non possiamo non considerare quella che è la reale situazione economico finanziaria dei singoli comuni. Vediamo che gli oneri patrimoniali nel 1950 nella provincia di Trento assommavano a 247.486.666, nel 1955 sono saliti a 597.347.245 con un aumento nel quinquennio pari a 349.860.579. In provincia di Bolzano abbiamo invece questa situazione: 116.496.598 nel 1950; nel 1955: 230.874.820 per un totale di aumento nel quinquennio di 114.378.222. Come potremo evidentemente spiegare questa flessione o questo aumento continuo degli oneri patrimoniali che non hanno misura alcuna di confronto fra la provincia di Trento e la provincia di Bolzano? Dovremo concludere che in provincia di Trento gli edifici amministrati dai comuni sono edifici vecchi che hanno bisogno di interventi da parte dell'ente pubblico, e che d'altro canto in provincia di Bolzano tutto è nuovo, per cui gli oneri patrimoniali, a ben poco si riducono, o dobbiamo considerare attentamente l'altro fatto, che l'aumento continuo di queste somme sta ad indicare il peso dei mutui che sono venuti a gravare sulle singole amministrazioni comunali per affrontare una mole o un programma di lavori pubblici concordato ed attuato di iniziativa e d'accordo con l'Assessorato da lei diretto? Penso che questa ultima considerazione da me avanzata sia la più logica e la più

naturale. Ma andiamo avanti, vediamo le opere pubbliche. In provincia di Trento, sempre dai bilanci dei comuni, vediamo 228.605.899, questo nel 1950; nel 1955: 486.548.336; abbiamo quindi nel quinquennio un aumento di oneri per questa rubrica a carico dei comuni di 257.942.437 per la provincia di Trento. In provincia di Bolzano invece nel 1950: 205.332.963 e nel 1955: 303.731.434; la differenza in aumento è contenuta in 98.398.471. Forse un aumento lo registriamo con quella considerazione logica e cioè la diversa estensione della rete stradale che grava sulle due province, a carico dei diversi comuni. Possiamo dire che forse le opere in muratura, ponti di tale rete stradale, sono maggiormente distribuiti in provincia di Trento che non in provincia di Bolzano per l'estensione del territorio. Comunque resta sempre un altro fatto da considerare: che tramite la sua giusta politica in questo settore numerose strade sono state devolute alla Provincia, sono state mantenute ed assunte in carico dalla Provincia e che contributi grandi sono stati dati in questo settore per permettere ai comuni di sgravarsi di questo peso e nonostante ciò i bilanci dei comuni della provincia di Trento aumentano nel deficit e nel carico deficitario e non tendono ad assestarsi, come dovrebbe logicamente avvenire attraverso la politica che giustamente in questo settore lei aveva intrattenuto. E non solo lei, ma guardi, anche con la fondazione e costituzione delle mutue, pensi a quale sgravio nei comuni si è giunti nei confronti dei loro bilanci, eppure, ciononostante, permane sempre gravissima la preoccupazione del continuo deficit che su questi comuni grava. Allora, ancora una volta è la politica dei mutui accesi per lavori pubblici a mantener vivo questo passivo di amministrazione.

Passiamo ad un'altra voce che da quella statistica si può desumere, la voce importante dell'ammortamento debiti. Vediamo che in provincia di Trento nel 1950 tale ammortamento di debiti contemplava un insieme di 7.668.607, nel 1955 era salito a 102.224.488 con una differenza in aumento di ben 94.555.881; in provincia di Bolzano ci siamo mantenuti dai 6.733.634 del 1950 ai 33.549.737 del 1955, con un aumento limitato a

26.616.103.— lire. Allora questa considerazione che noi possiamo trarre da tale confronto ci dice che in provincia di Trento la politica degli investimenti sia stata un po' forzata. E indubbiamente lo è stata.

Mi permetta di fare osservare, Assessore, che questi miei dati purtroppo si arrestano di fronte ai bilanci del 1955, in quanto quella preziosa rilevazione è stata sospesa e adesso apprendo con piacere che verrà ripresa. E penso che la situazione in questo periodo di tempo si sarà indubbiamente aggravata nei confronti dei 217 comuni della nostra provincia.

Vediamo i mutui eseguiti per opere pubbliche. Nella provincia di Trento la mole è di lire 3.927.640.000; per la provincia di Bolzano lire 466.670.000, per un totale regionale di lire 4.394.310.000. Ora c'è uno scompenso fra le due provincie addirittura di 3 miliardi e mezzo, il che sta veramente a significare come tale politica di investimenti nel settore dei lavori pubblici sia stata una politica, purtroppo, a mio modesto modo di vedere, forzata e forse non corrispondente alle reali capacità e necessità dei singoli comuni amministrati. Lei giustamente mi potrà far osservare che tutto ciò può avere avuto uno scopo e può avere determinato nuove fonti di reddito. Perchè non penso minimamente che lei possa accontentarsi nello stendere il programma del numero delle giornate lavorative che possono venir impiegate nell'esecuzione di tali lavori. Penso che non solo per questo lei avrà steso un programma che interessa il settore lavori pubblici, ma lo ha voluto affrontare e finanziare proprio per permettere la possibilità di nuovi redditi e di nuove ricchezze tanto necessarie nella nostra provincia, così depressa nei confronti della provincia di Bolzano. Però allora consideriamo anche un altro elemento: il depauperamento delle rendite patrimoniali che nei singoli comuni si è verificato. E vediamo, sempre da quella pubblicazione, come in provincia di Trento nel 1950 i redditi patrimoniali assommavano a 1.158.303.237; 5 anni dopo il reddito era salito a 2.280.832.238.— con un aumento effettivo di 1.122.529.001.— in 5 anni. In provincia di Bolzano una cosa molto più logica a me sembra che si sia verificata in quanto

che le rendite patrimoniali, che nel 1950 erano di 280.664.691.—, toccavano i 650.541.511.— 5 anni dopo, con un aumento quindi in 5 anni di appena 369.676.620.—. Ciò mi dice che in questo settore se l'aumento della provincia di Bolzano è proporzionale all'incremento annuo del patrimonio dei singoli comuni, ciò mi sta d'altronde a significare che in provincia di Trento si è andati oltre il dato di incremento annuo realizzabile nell'aumento del reddito dei boschi di patrimonio comunale, ma si è tagliato molto di più e si è sottoposto questo patrimonio comunale ad uno sforzo che forse impedirà negli anni prossimi di affrontare con sufficiente sicurezza quelli che possono essere gli oneri che improvvisamente dovessero determinarsi nei singoli comuni. Quindi anche in questo settore, dico, veramente importante della formazione dei bilanci comunali, la politica forzata, a me pare, nel settore da lei rappresentato, ha portato a questa strana situazione ed a questo risultato certamente non brillante. Ed allora noi diciamo: ma sarà veramente sufficiente questo miliardo da lei proposto, saranno veramente sufficienti questi stanziamenti da lei effettuati anche per il corrente anno o non piuttosto noi attingeremo anche ad altri fondi? Perchè guardi, on. Assessore, quando mi pongo questo problema ho presente nella mia mente un provvedimento legislativo varato e votato da questo Consiglio, del quale l'on. Consiglio non sa più nulla. Parlo del cap. 152 bis del bilancio del 1957 per Lire 105 milioni, andati in economia da ben due anni, legge questa votata per le brinate. Quel giorno della votazione, ricordo perfettamente che posi all'Assessore all'assistenza una domanda. Chiesi quanti sono i braccianti in provincia di Trento e di Bolzano che avranno bisogno di questi aiuti che voi codificate in questa legge ed in quale misura avverranno gli interventi in questo specifico settore con questa legge per le brinate. Mi ricordo il molto simpatico sorriso dell'Assessore all'assistenza, ma la risposta non ebbi a questo mio interrogativo. Per cui a due anni di distanza trovo che tutta la somma stanziata è andata in economia, e siccome in economia non andrà definitivamente, ma verrà distribuita sotto qualche forma, io non vorrei pensare che questa contribuzione andasse a finire ancora ai

comuni per aiutare a saldare lavori pubblici da essi affrontati e non interamente coperti tramite la contribuzione dell'Assessorato che le compete. Quindi vede che anche in questo momento una perplessità esiste proprio per una legge da noi fatta con estrema urgenza perchè cascava il mondo, la piena aveva portato via persino i sindaci della Val di Fiemme affacciati ai ponti che osservavano il rotolare vorticoso delle acque, e io pensavo che contributi si dessero al comune che aveva perso il sindaco dentro i gorgi...

Invece, a distanza di due anni, come lei vede, la legge è tutta qua, e non vorrei che facesse quella fine a cui mi sono permesso di accennare. Ed allora, Assessore, come ci troviamo di fronte a questo programma straordinario e di fronte alle necessità reali dei singoli comuni? Il piano straordinario da lei delineato nel suo contenuto mi pare preveda strade per 3 miliardi, fognature per 606 milioni, dico le cifre totali, acquedotti per 802 milioni, opere igieniche varie per 541 milioni, edilizia scolastica per 1 miliardo e 454 milioni, opere varie per 1 miliardo 707 milioni. Ora, Assessore, lei comprende perfettamente che per un totale di 8.228.371.104 veramente c'è da soffermare la nostra attenzione sulla priorità delle spese, su quali di queste opere preventivate veramente si deve fissare l'attenzione sua, la necessità del suo intervento, quali di queste opere possono essere tranquillamente omesse e quali invece vanno di infilata affrontate. Perchè Assessore, un miliardo su 8 non decide nulla. Quando noi parliamo di opere straordinarie con 1 miliardo e ne abbiamo 8 preventivati, vuol dire che veramente un miliardo è una piccola benda che mettiamo sulla piaga. Quindi anche qui dobbiamo attentamente considerare ed analizzare. Perchè nel 1958 nel bilancio regionale i suoi fondi sono stati ripartiti così: strade, ponti e funivie nel complesso della Regione L. 243.031.600; cimiteri lire 3.400.000; fognature 68.808.644; pavimentazioni e asfaltatura strade 121.604.300; acquedotti e canalizzazioni L. 135.190.800; ambulatori e ospedali L. 34.695.000; comuni L. 2.905.000; opere confessionali L. 174.709.900; asili L. 78.789.100; pompieri L. 6.280.000; scuole L. 70.859.620;

elettrodotti e macello di Merano L. 14.661.000; totale L. 954.934.964.

Da questa mia semplice enunciazione, on. Assessore, lei perfettamente comprenderà come di queste singole categorie, taluna indubbiamente avremmo noi potuto forse accantonare perchè non rivestiva quel carattere di priorità e necessità che in un programma di lavori pubblici sempre dovrebbe essere presente, a mio modesto modo di vedere, perchè essi, lei sa, questo è il mio pallino, servono solo per permettere poi lo sviluppo di nuove attività capaci di creare nuovi redditi. Cioè il suo Assessorato, è giustissimo, è al servizio di tutti gli altri Assessorati, perchè tramite di lei possono esplicitare quella attività che andrà a beneficio indubbio della nostra economia. Ed ecco il turismo. Quando lei accenna al turismo dice una cosa giustissima, solo che sarei veramente lieto di sapere ed apprendere che tutto un programma in questo campo era stato ed è preparato tramite accordi suoi con l'on. Assessore preposto a questa delicatissima branca che è il turismo, di modo che un censimento, una selezione è stata compilata e formata proprio nei singoli comuni perchè non tutti i comuni sono idonei ad ospitare ed a profittare del turismo, ma invece molti nelle due provincie non sono idonei proprio a questa attività. Il discorso che mi sono permesso di fare per il turismo vale anche per il settore industriale, ed anche per quello agricolo. Ricordiamoci le strade poderali, se ce ne sono, e di allacciamento con le nazionali, possono senz'altro rientrare nel suo Assessorato, comunque meriterebbero anch'esse la sua attenzione. Ecco allora dalla diversità di questi settori di intervento da lei attuati nascere una esigenza. La prego veramente di accogliere quello che le dico non come dettato da faziosità o volontà di intervenire, di ficcare il naso negli affari dell'amministrazione, ma come dettato nello scrupolo di creare l'avvenire ed il benessere della nostra gente. Perchè è giusto quando lei dice: « ma la commissione che si interessa della ripartizione dei fondi per i lavori che vengono eseguiti c'è, questa commissione esiste », lei dice il vero per quanto concerne il campo tecnico, ma non è assolutamente nella realtà quando si può pensare che questa commissione attui e crei una politica di intervento, una politica degli

investimenti nel settore dei lavori pubblici. Perchè questa commissione, formata indubbiamente dai migliori professionisti, non discuto, una sola politica può attuare quando si riunisce, ed è la politica dell'Assessore ai lavori pubblici. Questo è logico. Questo è chiaro. Questo è evidente. Non ha bisogno di parola alcuna di spiegazione, in quanto che ad essa commissione lei chiede solo un parere tecnico, e solo un parere tecnico. A me sembra che un censimento delle esigenze dei singoli comuni, censimento che lei indubbiamente avrà fatto perchè gli interventi penso a lume di naso che non li abbia fatti, questo censimento sia messo a disposizione di una commissione consiliare, chiamata a valutare, a giudicare, ad indagare sulle singole necessità e sulle possibilità di incremento di tutta la politica economica. Credo che questa commissione sarebbe stata anche una sua consolazione nel lavoro, una sua collaboratrice nel lavoro; sarebbe stata una sua sicura giustificazione e garanzia, se di giustificazione e garanzia l'amministrazione pubblica ha bisogno. Quindi proprio la prego di voler valutare anche sotto questo profilo e questo solo, quello che ho detto a proposito di questa commissione. Anche perchè lei saprà meglio di me come da quando il sottoscritto si trova a vivere i travagli amministrativi di questa Assemblea, sempre ha sentito dire che i bisogni ulteriori dei comuni ammontavano a 5 miliardi. Questo ancora all'inizio di questa legislatura; adesso, dopo tanti esami, vediamo che non solo i 5 sono rimasti, ma sono saliti ad 8 miliardi e mezzo. Ed un'altra cosa vorrei permettermi di dire. Ho diligentemente guardato, o per lo meno presumo di avere con diligenza guardato la sua relazione, ma non solo questo. Proprio perchè avevo trovato un errore di somma, mi sono recato anche presso gli uffici che hanno a disposizione la copia delle delibere assunte per dare l'inizio ai singoli lavori e a tutta l'attività amministrativa della Regione. Mi sono controllato le delibere prese negli ultimi mesi, perchè ho pensato che la relazione è formulata nel mese di ottobre, quindi può darsi che qualche lavoro qualsiasi sia anche sfuggito all'attenzione dell'ufficio incaricato di dare vita a questa relazione. Mi sono controllato tali delibere e ne ho trovato talune che hanno autorizzato lavori per

questo decorso anno finanziario e di cui non trovo invece citazione nella relazione da lei presentata. Specifico subito, sono pochissime cose, importi che assommano a 2.047 mila, una volta che gliele avrò dette lei indubbiamente mi farà trovare il motivo e il perchè non c'erano e saremo tutti tranquilli. Voglio solo citare e dire: Delibera 21.9.1956 n. 1282: al comune di Vervò vennero assegnate 352 mila lire per la scuola di Priò, e queste le troviamo nella relazione del suo Assessorato, per il 1957. Con delibera N. 1838 del 12.12.1958 allo stesso comune, per la stessa opera, vennero accordate ulteriori 900 mila lire che non trovo riportate nella relazione; con delibera 1991 del 30.12.1958 venivano accordate all'ufficio arcipretale di San Zeno per il rifacimento del tetto 625 mila lire, e al comune di Lardaro per la canonica lire 190 mila. Con delibera n. 1999 del 30.12.1958 al comune di Vallarsa per l'asilo di Raossi venivano concesse lire 197.400. Con delibera n. 2000 del 30.12.1958 all'ufficio arcipretale di Calceranica per la sistemazione della canonica lire 135.000. Il tutto per l'importo di L. 2.047.400.— Quindi la prego di volermi dire se effettivamente si tratta nella stesura della relazione di una normale omissione o di lavori precedentemente finanziati, comunque me lo dirà, perchè i lavori sono stati tutti eseguiti. Null'altro sul suo Assessorato ho da dire se non una sola preghiera da considerare da parte sua. Lei parla di opere straordinarie. Vorrei invitare l'Assessore a meditare un po' sulla situazione dei nostri comuni che si trovano a confinare con le Province vecchie, i comuni di ingresso nella nostra Regione, come può essere Storo, che ha avuto fino ad oggi dalla Regione in lavori pubblici 24.144.500. A questo assommano le contribuzioni e Storo presenta una popolazione di 3090 abitanti: Da anni questo comune ha avviato una pratica con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento della fognatura. Ho visto che lei è stato sempre particolarmente sensibile al problema della fognatura, problema importante per l'avvenire turistico dei comuni. E' logico. Questo comune ha da due anni avviata una pratica con la Cassa depositi e prestiti, perchè non ha potuto affrontare la legge regionale, in quanto quella contribuzione del 50%, essendo il progetto di 90 milioni, comportava un onere

per il comune che non poteva assolutamente affrontare. Da anni quando piove, in tutte le case, nelle cantine e nelle stalle, on. Presidente, trabocca la fanghiglia perchè la fognatura non è stata ancora fatta e perchè non si può fare, lei sa quanto eterna sia la pratica con la Cassa depositi e prestiti. E quanto ho detto per il comune di Storo lo estendo ad altri comuni limitrofi alle vecchie Province e lei vedrà se non ci sia veramente bisogno di una particolare attenzione proprio in direzione di quei comuni.

PRESIDENTE: Adesso togliamo la seduta, si continua nel pomeriggio. Ora c'è una riunione dell'Ufficio di Presidenza qui, poi alle 15 riunione dei capigruppo, alle 15,30 riunione del Consiglio.

(Ore 12.25)

Ore 15.30

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini).

PRESIDENTE: Siamo al cap. 142. C'è qualcuno che chiede la parola? Il dott. Benedikter.

BENEDIKTER (SVP): Da es hier um das größte und ichtigste Haushaltskapitel für öffentliche Arbeiten geht, erlaube ich mir, zu Fragen Stellung zu nehmen, die das Assessorat für Öffentliche Arbeiten im allgemeinen betreffen, wenn auch nicht gerade die öffentlichen Arbeiten im besonderen, die in dieses Kapitel fallen. Ich möchte hier im besonderen über das Enteignungswesen sprechen, und zwar schulde ich da dem Assessor eine Entgegnung auf seine Antwort auf meine Anfrage.

Ich habe mir damals vorbehalten, nach eingehendem Studium auf seine Antwort noch zurückzukommen und möchte hiezu kurz einige Bemerkungen machen.

Auch im Regionalausschuß, es ist nicht lange her, wurde einmal zum Vorgehen des Vertreters der Region, Ing. Brentel, bei den Begehungen wegen Elektrokonzessionen Stellung genommen. Mir wurde dazu berichtet, daß der Vertreter der Region bei solchen Lokalausgaben in Südtirol im Namen der Region noch nie ein klares Nein gespro-

chen hat. Im Trentino hat er das einmal, bei einem Projekt der STE-Alto Novella getan. Nachträglich hat die Region einmal in Südtirol opponiert, und zwar in Falle der SILVE-Ableitung linksufrig von Gröden bis Salurn. Eimal also, unter vielleicht zwei Dutzend Fällen solcher Begehungen, so wurde mir berichtet, wurde gemäß Art. 9 eine nachträgliche Opposition gemacht, während sich das Landwirtschaftsassessorat der Region in den meisten Fällen unmittelbar bei der Begehung dagegen ausgesprochen hatte.

Ich frage mich: sind diese an sich schon geringfügigen Befugnisse auf dem Gebiet der Energiewirtschaft der Region gegeben worden, um die Interessen der Bevölkerung zu vertreten oder um irgendein Formalinteresse der Region wahrzunehmen? Und das Interesse der Region an der Vereinnahmung der Zehn-Centesimi-Steuer und an der bisher illusorisch gebliebenen Vereinnahmung der Gratis- und Selbstkostenstromlieferungen kann nicht über die Interessenvertretung der Bevölkerung gestellt werden. Die Region als solche hätte schon Grund genug zu opponieren, abgesehen von den Interessen der unmittelbar betroffenen Bevölkerung, weil die Verpflichtungen gemäß Art. 10 bisher nicht eingehalten wurden und weil wir wissen, daß der Wasserzins auf Grund des Gesetzes über die Wassereinzugsgebiete noch nicht einwandfrei entrichtet wird. Das ist ein Punkt.

In der Antwort des Assessors wird dann auf eine Stellungnahme des Staatsbauamtes Bezug genommen, wonach die mangelnde Verfügbarkeit eines Uebersetzers bisher immer dadurch wettgemacht worden war, daß entweder ein Angestellter der Provinz oder ein Angestellter der Region diese Rolle übernommen hat. Ich weiß, daß das Staatsbauamt kürzlich sogar beim Landesauschuß angesucht hat, bei solchen Begehungen einen Uebersetzer zur Verfügung zu stellen. Ich frage mich: ist das Staatsbauamt im Jahre 1959, zwölf Jahre nach Abschluß des Pariser Vertrages und elf Jahre nach Inkrafttreten des Autonomiestatuts, noch immer nicht in der Lage, eigene Beamte zu stellen, welche voll und ganz die deutsche Sprache beherrschen? Denn es wäre Zeit mit der Uebersetzerwirtschaft aufzuhören.

Ueber die Anwendung des regionalen Enteignungsgesetzes: In der Antwort des Assessors für Oeffentliche Arbeiten ist der Passus enthalten, daß es nicht Sache des Regionalausschusses sei, für die Einhaltung der Regionalgesetze zu sorgen. Untersuchen wir da einmal die Frage der Einhaltung der Staatsgesetze. Ja, wer ist denn in erster Linie dazu berufen, für die Einhaltung der Staatsgesetze zu sorgen? Nicht die Gerichtsbarkeit, die kommt erst in letzter Linie, sondern die Exekutive des Staates selber. Wenn wir heute den Mann von der Straße fragen, wer wohl für die Einhaltung eines Staatsgesetzes zu sorgen hat, das mit Staatsverwaltung, mit Verwaltungsbefugnissen, mit Eingriffen der öffentlichen Gewalt zu tun hat, so wird er sagen, ja eben der Staat, und meint damit die Exekutive, nicht den Richter, der wenn überhaupt, gewöhnlich erst sehr spät kommt. Und es ist auch für den gewöhnlichen Bürger durchaus einleuchtend, daß die Exekutive als solche für die Einhaltung der Gesetze Sorge tragen muß, sei es durch Kundmachungen, durch Anordnungen an Privatpersonen, durch Verordnungen, durch Verwaltungssanktionen und durch Anzeigen bei der Gerichtsbehörde.

Schließlich wird dann in der Antwort des Assessors auf meine Anfrage die Frage der Anwendung des regionalen Enteignungsgesetzes bei den Konzessionen von Großableitungen öffentlicher Gewässer angeschnitten. Art. 59 des regionalen Enteignungsgesetzes sagt, daß, abgesehen von der Erklärung des öffentlichen Nutzens, die schon im Konzessionsdekret enthalten ist, im übrigen die Bestimmungen des regionalen Enteignungsgesetzes voll und ganz anzuwenden sind. Und hier sind bereits einige Fälle vorgekommen, in denen einerseits der Staat über seine Zuständigkeit hinausgegangen, andererseits die Region ihre Zuständigkeit und ihre Befugnisse nicht wahrgenommen hat. Ich erinnere an die Konzessionierung einer Hochspannungsleitung der SEA von Frangart nach Ala, die, nachdem sie nur die beiden Provinzen der Region betrifft, gemäß Art. 60 des Enteignungsgesetzes einwandfrei in die Zuständigkeit der Region fällt. Damals hat, nachdem das Gesetz bereits in Kraft getreten war, der Minister für Oeffentliche Arbeiten nicht nur die Konzession erteilt, sondern auch die sogenannte

Dringlichkeit der erforderlichen Arbeiten erklärt, ohne daß sich die Region zur Wehr gesetzt hätte. Bei den Großableitungen ist die Lage die, daß der Staat zwar berechtigt ist, die Konzession zu erteilen, und die Konzession als solche auch die Erklärung des öffentlichen Nutzens beinhaltet, alle anderen Amtshandlungen aber, die mit dem Enteignungsverfahren zusammenhängen, Zuständigkeit der Region bleiben. So also Amtshandlungen wie die Erlaubnis zum Beginn der Arbeiten gemäß Art. 13 des Wassergesetzes, die Erklärung der Dringlichkeit und Unaufschiebbarkeit (vor der Konzessionsgewährung) gemäß Art. 33 Absatz 5 des Wassergesetzes wobei in diesem Absatz die Erklärung der Dringlichkeit und Unaufschiebbarkeit ausdrücklich in Zusammenhang mit dem einschlägigen Kapitel des Enteignungsgesetzes gebracht wird und daher kein Zweifel obwalten kann, daß diese Erklärung und nicht nur die nachfolgende Erlaubnis, das Gelände als solches zu besetzen, von der Region ausgehen muß und daß eine solche Erklärung von seiten des Ministeriums für Öffentliche Arbeiten die regionale Zuständigkeit verletzt. In diesem Zusammenhang möchte ich noch auf die Art. 4 und 5 des regionalen Enteignungsgesetzes hinweisen. Es ist klar, daß, falls die Eigentümer das Begehen der Gründe zwecks Ausmessen nicht gutwillig gestatten, auch bei Gesuchen um Großableitungen ein Dekret des Präsidenten des Landesausschusses notwendig ist. Darüber, glaube ich, herrscht kein Zweifel. Aber noch strittig und ungeklärt ist die Frage, ob hinsichtlich des vom Wassergesetz geregelten Verfahrens der Veröffentlichung der Konzessionsgesuche um Großableitungen nicht auch Art. 4 und 5 des regionalen Enteignungsgesetzes ergänzend Anwendung zu finden haben, da sie hinsichtlich der Veröffentlichung in den Gemeinden größere Garantien für die Kenntnisnahme seitens aller Interessenten bieten. Das ist noch nicht geklärt.

(Assume la Presidenza il Presidente Magnago).

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE: (Segretario - Questore P.S.I.): L'intervento dell'Assessorato lavori pubblici limitatamente a questi due capitoli, 142 e 143, perchè su-

gli altri capitoli non ho nessuna intenzione di parlare, ha avuto indubbiamente la sua funzione. Funzione che noi abbiamo sempre riconosciuta senz'altro valida, non fosse altro per aiutare, stimolare e consentire che determinati comuni possano essere dotati di strumenti ed edifici idonei alle loro funzioni. Quindi io non criticherò senz'altro il fatto di avere operato in questo settore anche con una certa decisione, perchè, come ancora nei primi anni, ho riconosciuto la positività di questi interventi, anzitutto per le ragioni che ho detto, poi perchè ha contribuito, per lo meno limitatamente al tempo della costruzione dell'opera, a sollevare ed alleviare la disoccupazione. La mia critica soprattutto si fonderà sul criterio di intervento e sul criterio di distribuzione, cioè dovrò riprendere lo stesso argomento che ho sollevato ieri nel settore dell'agricoltura, per dire che è necessario introdurre un migliore criterio di giustizia distributiva, perchè i preferiti, i privilegiati, coloro che hanno delle particolari attenzioni da parte dei reggitori della cosa pubblica non possono pretendere che questo continui in eterno a danno ed a svantaggio di altre zone. Non è la prima volta che sollevo questo argomento. E' un argomento che può sembrare anche abbia del campanilismo; non è solo per la mia zona che parlo, ma anche a favore di altre zone, che purtroppo non sono tenute in considerazione.

Nelle precedenti discussioni del bilancio noi abbiamo sollevato delle richieste, fatto delle osservazioni e critiche, soprattutto abbiamo richiesto che sia instaurata una certa graduatoria di importanza delle opere, perchè non le possiamo porre tutte sullo stesso piano. Non vorrete dirmi che la pavimentazione in cubetti di porfido abbia la stessa importanza dell'acquedotto, della fognatura o della strada! Quindi noi avevamo richiesto, per un orientamento più obiettivo, una classificazione in ordine di precedenza delle opere da aiutare soprattutto poi nei confronti delle zone meno abbienti; intervenendo poi successivamente in ordine di merito anche eventualmente nelle altre zone, riconoscendo anche queste come legittime appartenenti alla Regione. Queste nostre raccomandazioni non sono state ovviamente accettate; infatti vediamo che gli interventi si fanno sulle varie opere sempre inserendo

sia la pavimentazione, sia l'acquedotto o altri lavori pubblici. Noi avevamo proposto una classifica, ed anzi è stato presentato addirittura un progetto di legge per la creazione di una commissione, che non è stato accettato. La ragione e la causa di questo penso che sia facilmente individuabile: non si vuole che ci sia ingerenza da parte del Consiglio, o per lo meno da parte dei rappresentanti delle minoranze in questa legge, che è la legge più consistente e più cospicua, per la ragione che fa perdere molto tempo l'inserimento di una nuova commissione. Noi abbiamo già obiettato nella discussione di quel progetto che non possiamo condividere questo, anche perchè si può dimostrare che altre leggi, dove esistono le commissioni, funzionano con speditezza, senza intralciare l'opera dell'esecutivo. Noi avevamo ritenuto opportuna, anzi necessaria, la creazione di questa commissione, perchè effettivamente una voce del Consiglio che riflettesse anche i gruppi di minoranza, poteva dare un reale apporto di consigli, suggerimenti e indicazioni. Ieri, nell'intervento fatto nel settore dell'agricoltura, avevo appunto obiettato ed avevo detto che la Giunta è necessario che si orienti in un senso di maggiore obiettività, maggiore distensione soprattutto per determinati comuni, e avevo preso in esame due leggi, due provvedimenti di legge: la legge 19 e la legge 11. Mi si è risposto che non si poteva intervenire con la legge 19 per esempio in zone dove c'era una piovosità sufficiente, dove questo garantiva una produttività normale. Penso che oggi non mi si potrà dire che la piovosità della zona di Primiero sia sufficiente a tranquillizzare quella zona, perchè vedo che anche nel 1959 fra le opere che sono state finanziate, nessuna opera è in quella determinata zona. Non parlo della Val di Fiemme, perchè quella è la più trascurata, naturalmente; però vorrei proprio chiedere all'Assessore se ha una prevenzione contro la Val di Fiemme, perchè francamente non mi rendo conto come lei abbia trascurato da anni l'intervento, malgrado che i signori rappresentanti dei comuni abbiano affermato pubblicamente di avere chiesto e sollecitato il suo intervento anche per quella determinata zona. Mi auguro che lei, Assessore, vorrà eventualmente dire qualche cosa in merito. Ho fatto un lavoro di rile-

vazione di tre annate per rendermi conto di questi interventi, ma vedo che le letture dei dati statistici sono estremamente noiose e non possono essere seguite con una certa attenzione; non si fa che perdere inutilmente del tempo. Mi limiterò a leggere quelli che sono stati gli interventi dell'ultimo anno, cioè dell'anno 1959, facendo la classificazione delle varie opere, che ho fatto in forma combinata, cioè ho inquadrato le opere stradali, ho inquadrato gli acquedotti, le fognature, le pavimentazioni, ho inquadrato le scuole, gli asili, gli ambulatori, ho inquadrato gli interventi agli istituti religiosi e agli edifici comunali. Quest'anno hanno avuto questo orientamento, cioè su 475 milioni vediamo 96.175.000 a favore delle opere stradali; abbiamo per gli acquedotti, fognature e cimiteri lire 166.417.000; per le scuole, asili, ambulatori lire 117.139.000; per gli istituti religiosi 89.757.000; per gli edifici comunali 6.395.000.

Quello però che adesso devo rilevare sono gli interventi che sono stati fatti in rapporto alle varie zone, alle varie vallate. Su 475 milioni la zona di Trento ha avuto 98 milioni, cioè il 21%; Rovereto è stata dimenticata, sembra un po' strano, ché di solito ci sono i rappresentanti abbastanza consistenti ma vedo che ha appena 2.500.000; la Val d'Adige 47 milioni, quindi il 10%; la Valle di Cembra, una valle povera, ha avuto interventi per 11 milioni, cioè il 2,45%. Abbiamo la Vallarsa con 11 milioni, anche il 2,46%; la Val Giudicarie con 65 milioni; la Vallagarina con 1.730.000; la Val di Non con 158.873.000, cioè il 36%; la Val di Pinè con 13 milioni; la Valle di Sole con 29 milioni cioè il 7,7%; la Valsugana 22 milioni con il 5%; Basso Sarca con 6 milioni, la zona del Garda con 4 milioni. Nessun intervento nella Valle di Primiero e nessun intervento nella Val di Fiemme. Ora, vorrei proprio pregarla, Assessore, e pregare la Giunta di avere una visione più larga, più ampia, tenendo conto non solo eventualmente delle condizioni economiche dell'ente come ente, ma tenendo conto della situazione economica dell'ente e delle popolazioni, perchè questa deve essere la base che la Giunta ed il singolo Assessorato devono avere per operare nelle singole zone. Perchè questo credo che sia un criterio economico base di giustizia.

Ho detto prima che non mi dilungherò molto, per quanto, ripeto, io abbia fatto un'analisi lunga che ha avuto in considerazione anche diverse annate. Penso che questi elementi non possano essere contestati, perchè sono stati rilevati dagli elenchi messi a disposizione anche con una certa diligenza dall'Assessorato. Prego pertanto che d'ora innanzi si voglia procedere con un senso di maggiore giustizia nei confronti delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Il dr. Benedikter.

BENEDIKTER (SVP): (10) Wenn es der Präsident des Regionlrates erlaubt, möchte ich noch das Wort zu einem Thema ergreifen, das zwar in den Rahmen des Assessorats für Oeffentliche Arbeiten paßt, aber nicht auf diesen Posten Bezug hat, so wie ich es vorhin über das Enteignungswesen getan habe.

PRESIDENTE: Worüber?

BENEDIKTER (SVP): Vorhin habe ich über Enteignungsfragen gesprochen. Ich möchte jetzt kurz über die bisher getroffene Regelung des Art. 10 des Autonomiestatus sprechen.

Ich habe seinerzeit, ich erinnere mich nicht an das Datum, als der Regionalrat das erstemal einen Entwurf verabschiedet hat, um wenigstens vorläufig eine Umwandlung der Gratis- und Selbstkosten-Stromlieferungen in Geldleistungen, also eine Geldabfindung, zu erreichen, meine Bedenken darüber geäußert; in der Zwischenzeit habe ich mich allerdings weniger damit befaßt. In der allerletzten Zeit habe ich Gelegenheit gehabt, mich etwas eingehender damit zu befassen, und möchte jetzt diese Bedenken, wenn auch nur kurz und bruchstückweise etwas näher ausführen, ohne auf eine vollständige und organische Darlegung Anspruch zu erheben, und eine Kritik zur bisherigen Behandlung des Art. 10 vorbringen. Wir wissen, daß Minister Corbellini sich seinerzeit in der Verfassungsgebenden Versammlung sehr darüber aufgeregt hat, daß der Region auf Grund des Art. 10 und des Art. 63 des Autonomiestatuts geradezu zuviel des Guten zuerkannt wurde, daß die Energieerzeuger zu sehr belastet würden, wobei er bei Vollausbau der damals bereits bekannten Vorhaben auf Grund der beiden

genannten Artikel eine Belastung von rund einer Milliarde 400 Millionen Lire und allein für die Gratisstromlieferungen einen Geldwert zugunsten der Region von rund 750 Millionen im Jahr vorsah. Wir kennen das bisherige Ergebnis der von der Region getätigten Abschlüsse, welche von 1959 an für beide Provinzen zusammen rund 90 Millionen jährlich ausmachen würden. Hier möchte ich nur kurz einige Fragen stellen, bzw. meine Bedenken zu gewissen bisher getroffenen Abschlüssen äußern. Das betrifft in erster Linie die von der Region auf dem Verhandlungswege angenommene Auslegung der sogenannten kontinuierlichen Mindestwassermenge. Im Art. 10 steht der Zusatz: « auch wenn sie geregelt ist », und wie aus verschiedenen Mitteilungen hervorgeht, wurde eine Auslegung dieses Passus « auch wenn sie geregelt ist (anche se regolata) » angenommen, die für die Region ausgesprochen nachteilig ist; d.h. man hat so ausgelegt, als ob dieser Satz nicht vorhanden wäre. Nun darf man doch nicht annehmen, daß der Gesetzgeber, in diesem Falle die Verfassungsgebende Versammlung, wenn diese Auslegung richtig wäre, diesen Zusatz überhaupt gemacht hätte. Gewöhnlich macht der Gesetzgeber doch keinen Zusatz, wenn er nur dazu angetan wäre, Zweifel hervorzurufen. Den Einwand, daß der Gesetzgeber denjenigen belohnen wollte, der sich entschließt, die Auslagen für die Speicherung zu manchen, könnte man dadurch widerlegen, daß die Vorteile der Speicherung durch andere Wohltaten kompensiert sind, so z.B. daß das Wasser nicht nutzlos abfließt, sondern für die günstigste Zeitspanne gesammelt wird, während andererseits durch die Speicherung der Landwirtschaft das Wasser gerade dort entzogen wird, wo sie es am notwendigsten brauchen würde. Wenn dieser Zustand also überhaupt einen Sinn haben soll — und das muß er nach den allgemeinen Auslegungsregeln —, dann kann er nur den einen haben, daß diese sogenannte regulierte Menge auch miteinberechnet werden muß, und das würde, nach dem was ich von Fachleuten gehört habe, heute schon einen um rund 30% höheren Gesamtertrag ergeben, der für die Region verwertbar ist. Was die Bezeichnung « kontinuierliche Mindestwassermenge » betrifft, würden, soviel mir bekannt ist, 360 Tage im Jahr

angenommen, während das Ministerium 355 Tage anerkennt. Dann wurde der Wirkungsgrad der Maschinen zu niedrig angesetzt, im Durchschnitt mit 70%, während er mindestens 75% betragen kann. Was die nachteilige Auslegung dieser kontinuierlichen Mindestwassermenge, « auch wenn sie geregelt ist », betrifft, so bedeutet das nach Urteil von Fachleuten, daß der Region z.B. aus der Neuanlage der Alpina hinter Elvas bei Brixen von dem 200 Millionen Kubikmeter umfassenden Speicher kein neuer Vorteil erwächst. Wir wissen andererseits, daß rund eine halbe Milliarde Kubikmeter als Speicherauffassung geplant sind, so daß sich bei der für die Region günstigen und sich als zwingend ergebenden Auslegung bei vollem Ausbau ein Mehrertrag von fast 100% ergeben würde. Nun ist, ich kann mich gut erinnern, sehr viel davon gesprochen worden, daß der Gratis- und Selbstkostenstrombezug durch die ungeschickte, unglückliche Formulierung des Art. 10 praktisch nicht möglich wäre, während andererseits in verschiedenen Gegenden der Region dringlichster Bedarf an Strom besteht. Nun kann man freilich sagen, daß der Strombedarf gemäß der Zweckbestimmung nach Art. 10 sowohl für den Gratisstrom als auch für den Selbstkostenstrom heute schon größer ist als die verfügbare Energiemenge. Aber um an die Frage des Strombezuges gemäß Art. 10 überhaupt heranzutreten, hätte schon längst der Selbstkostenpreis festgestellt werden müssen. Jedenfalls ist diese Feststellung eine notwendige Voraussetzung für den Strombezug, ebenso wie die Frage der Leitungen. Warum hat die Region bisher noch nie, um den Strombezug zu ermöglichen, über den Selbstkostenpreis für diesen Strombezug verhandelt, bzw. es bei Nichteinigung gemäß Art. 10 zu einer Festsetzung durch den Minister für Öffentliche Arbeiten kommen lassen? Wir kennen die Fälle INDEL und SIA im Pustertal, wo der Strombezug im Gange ist und man auf den Art. 10 zurückgreifen möchte, jedoch eben die Festsetzung des Selbstkostenpreises fehlt. Ich habe vorhin behauptet, daß der Strombedarf für die Zweckbestimmungen laut Art. 10 — ohne Industrie, bitte — heute schon größer ist als die verfügbare Energiemenge.

PRESIDENTE: Dr. Benedikter, es geht nicht!

BENEDIKTER (SVP): Ich werde mich ganz kurz fassen. Also, einerseits Festsetzung des Selbstkostenpreises, andererseits die Frage der Leitungen.

Ich möchte hier lediglich feststellen: Es gibt in Südtirol Mittelspannungsleitungen (wie eben im Art. 10 vorgesehen) von großen Gesellschaften in fast allen Tälern, die heute schon benützt werden, und zwar für Strombezüge die aufgehoben sind (« utenze sospese »), für den Werkbetrieb der großen Elektrozentralen und Staudämme und auch für die allgemeine Stromversorgung wie in Bruneck, Martell, Mals, Schlanders, also gerade in solchen Gemeinden, in denen es keine Industrie gibt; daher kann die Streitfrage, ob nicht eine Teil des Stromes für Industrie verwendet wird, gar nicht entstehen. Abgesehen davon, daß es bei geringer Industrie, wie es ja in den meisten Gegenden mit Ausnahme von Bozen und Meran der Fall ist, ohne weiteres möglich ist, durch eigenen Transformator und Zählung den Strombezug getrennt zu erfassen. Andererseits könnte der Gratisstrom für öffentliche Interessen, z.B. für die öffentliche Beleuchtung in irgendeiner Ortschaft ohne weiteres pauschaliert und abgezogen werden. In den meisten Fällen sind keine neuen Leitungsbauten für die Stromabnahme erforderlich, so daß die Frage des Strombezuges kein großes finanzielles Problem darstellt.

Wir haben dann gehört, daß Gutachten eingeholt wurden und auch eine einleuchtende Auslegung des Art. 10 in dem Sinne gegeben wurde, daß jedwedes öffentliche Interesse ausschließlich von einer Feststellung der Region abhängt und sozusagen eine sehr elastische Tragweite hat. Andererseits möchte ich noch bemerken, daß nach dieser selben Auslegung eine Vermischung des Stromes für die Zweckverwendung gemäß 1. und 2. Absatz des Art. 10 keine Rolle spielen kann, falls nachgewiesen wird, daß der Verbrauch für jede der beiden Zweckbestimmungen jederzeit mindestens der gelieferten Menge entspricht, so daß bei Zutreffen dieser Voraussetzungen der ganze Strombezug zu einer Preisfrage wird, d.h., was über die Menge des Art. 10 hinausgeht, wird eben zum Marktpreis verrechnet. Die Region könnte dann mit dem Strombezug jene Betriebe beauftragen, die auch die

Verteilung durchführen. Aber damit käme ich auf ein Gebiet, das im Zusammenhang steht mit der Frage der regionalen Energiekörperschaft, die auch Präsident Odorizzi in seinen Erklärungen angedeutet hat, für welche eine eingehendere und ausführlichere Behandlung notwendig wäre. Ich behalte mir vor, darauf noch zurückzukommen.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini)

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Turrini.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Il dr. Brugger aveva chiesto una procedura, secondo lui, nuova per la presentazione e l'esame delle domande in base alla legge n. 3. In sostanza chiede che vengano chiusi i termini, poi riaperti in un secondo tempo e che venga compilato un elenco generale delle richieste giacenti, quindi esaminate in blocco per avere una migliore visione ed una più precisa visione di tutte le domande prese nel medesimo momento.

Io posso rispondere al cons. Brugger che questo di fatto avviene; infatti è sempre stato fatto che all'inizio dell'attività amministrativa di ogni anno l'Assessorato lavori pubblici invii alla Giunta Provinciale di Bolzano, in questo caso interessata alla richiesta del dr. Brugger, l'elenco complessivo di tutte le domande giacenti, sulle quali si era già espressa la Giunta provinciale in fase di esame e di invio alla Giunta Regionale e si esprima anche nel senso della graduatoria. Adesso verrà fatto anche per l'esercizio corrente, darà il suo giudizio e lo invierà alla Giunta Regionale. In quanto a chiudere ed aprire i termini, la Giunta Provinciale di Bolzano aveva fatto l'esperimento come la Giunta Regionale di chiudere i termini, ma si è accorta che è più facile tentarlo, ma assai più difficile riuscire in questo tentativo, in quanto vi sono realmente dei bisogni che vengono presentati in ritardo per ragioni giustificabilissime, che devono essere prese in considerazione. Il rispetto quindi di questo esame in un elenco generale è attuato fino adesso, e sarà attuato anche nel futuro. Per quanto riguarda il parere personale circa il decentramento amministrativo di questo settore, come parere personale, posso dire, perchè come parere collegiale in Giunta

non è stato trattato e quindi non posso dire niente, devo dire che la procedura usata fino adesso rispetta un notevole decentramento, in quanto tutto viene istruito secondo la procedura prevista dalla legge che è stata preparata, concordata e votata anche dal gruppo linguistico tedesco senza nessuna difficoltà, ed in questa legge è previsto che l'esame preventivo sia fatto dalle Giunte Provinciali per la parte di loro competenza e che diano il loro parere, e si viene poi ad accentrare solo la decisione finale sulla proposta della stessa Giunta Provinciale, che dà così la possibilità alla Giunta Regionale ed all'Assessore ai lavori pubblici di una visione generale di tutti i bisogni di tutta la Regione, anche per un necessario coordinamento con gli altri Assessorati, in quanto i lavori pubblici hanno la funzione, come diceva stamane anche il cons. Ceccon, di servire agli altri Assessorati. Questa visione generale verrebbe a mancare con un decentramento inteso nel senso voluto dal cons. Brugger. C'è poi anche la necessità di coordinare un'altra azione presso i Ministeri di Roma, per la applicazione di altre leggi, che abbiamo visto operare nella nostra Regione con notevole beneficio anche a favore della Provincia di Bolzano. Se è stato possibile ottenere la classificazione che abbiamo fatto delle strade comunali e provinciali, di portarle a quel criterio di valutazione anche funzionale delle strade, è stato possibile questo per i lavori che sono stati eseguiti e che sono stati eseguiti anche dall'Assessorato ai lavori pubblici regionale che aveva la possibilità di una visione così complessiva. E siamo arrivati pochi giorni fa a vedere, con soddisfazione di tutti, approvare l'inclusione negli elenchi delle strade da classificare statali di tutte, dico tutte esclusa una, e credo per un errore, tutte le strade che hanno un interesse turistico. Questo credo che non l'abbia raggiunto forse nessuna delle Province d'Italia come l'abbiamo raggiunto noi. La sua parte l'ha avuta anche l'Assessorato ai lavori pubblici.

Per quanto riguarda le richieste del cons. Ceccon devo dire che confesso la mia ignoranza nel fatto di quell'errore di somma, ma lo verificherò e qui non saprei trovare il motivo di questo errore. Per quanto riguarda quell'interessante esame o analisi dei dati riguardanti i comuni deficitari e l'aggravio

sui singoli comuni per le opere pubbliche, dico che è giusto quanto lei dice, ma non so se sia realmente vero che quell'aggravio dipende dal contributo per lavori pubblici. Potrei pensare e penso che se non ci fosse stata la possibilità di contributi ai lavori pubblici, ci saremmo trovati con molti comuni che avrebbero dei debiti maggiori. Ora dobbiamo pensare alla funzione generale di questi lavori pubblici e alla necessità di attuazione immediata. Si è parlato di necessità di sviluppo industriale della regione, si è quasi da parte di tutti i settori, soffermata l'attenzione su quella parte turistico-industriale, su quella piccola industria chiamata turistica della nostra Regione. E' ammesso da tutti che per sviluppare il turismo è necessario preparare le condizioni ambientali volute da chi va in una data stazione, in un dato posto di soggiorno. Ora le posso dire che i comuni, se non avessero affrontato quella loro sistemazione e quella loro attrezzatura in senso generale, cioè quelle opere essenziali per il loro sviluppo turistico, non avrebbero avuto quella possibilità che hanno avuto poi di ospitare tanti turisti. Vediamo poi che cosa è stato fatto in questo settore. Io ho voluto fare un esame un po' accurato di tutti i paesi che hanno una certa importanza turistica. Adesso non è detto in senso assoluto che siano turistici al 100%, come potrebbero essere Cavalese o Ortisei, o Madonna di Campiglio, ma di un turismo minore. Vediamo che ci sono stati lavori per pavimentazione stradale, che il cons. Vinante non considera importanti, o almeno preminenti, ed io dico che hanno la loro importanza per un'attrezzatura turistica. Abbiamo avuto la possibilità di pavimentare — a parte poi che creano altre possibilità di lavoro in altri settori — circa 550 mila metri quadrati, di strade, con una spesa di un miliardo e mezzo circa. Ci sono poi state costruzioni e sistemazioni di strade che hanno interessato 74 comuni della provincia di Trento e 59 della provincia di Bolzano, tutti con una qualche importanza turistica, con un complesso di lavori per 2 miliardi ed 800 milioni; da questi escludo tutte le strade provinciali, perchè quelle entrano in un'altra categoria anche se hanno beneficiato del contributo della Regione. Questi comuni non avevano una strada

che potesse dare la possibilità di accesso a corriere o mezzi pesanti.

Acquedotti. In quella statistica che era stata fatta ancora nel 1949, nel mese di marzo avevo detto che molti comuni erano privi di un vero acquedotto potabile. Posso dire che di soli comuni turistici, esclusi quindi quelli di fondovalle ecc., ne abbiamo 74 nella provincia di Trento e 59 nella provincia di Bolzano che hanno costruito o reso efficiente il loro acquedotto potabile, per un importo totale di oltre tre miliardi. Questa è la costruzione di acquedotti. Poi la costruzione e la sistemazione delle fognature. Veramente ho la passione delle fognature, dice Ceccon, ma questa passione è dovuta al fatto della mancanza di fognature in molti paesi che dovrebbero averla per mettere un certo ordine che è richiesto da chi desidera andare in villeggiatura in un posto. Qui siamo all'inizio. Solo 42 comuni hanno potuto costruire la fognatura in provincia di Trento e 20 in provincia di Bolzano, per una spesa di circa 700 milioni. Resta ancora molto da fare in questo settore. Questi comuni, se non avessero avuto il contributo della Regione, probabilmente avrebbero fatto il lavoro con maggiori debiti, o non fatto il lavoro e minore reddito, perchè non avevano la possibilità che hanno avuto dopo. C'è poi un'altra osservazione: i debiti fatti con i mutui, una cifra che veramente può impressionare: 3 miliardi 927 milioni circa in provincia di Trento e 466 milioni in provincia di Bolzano. Qui volevo solo dire che si tratta di debiti fatti per lavori pubblici in buona parte, ma su leggi dello Stato che prevedono il contributo dello Stato solo nel pagamento dell'interesse ed ammortamento, quindi il debito viene poi a ridursi in senso assoluto. Per quanto riguarda il diminuito importo, nonostante gli interventi della Regione, anche nel settore della viabilità per la manutenzione ed altri interventi, il diminuito importo di debito, devo dire a Ceccon che questo non lo possiamo vedere nella statistica da lei prodotta, in quanto l'intervento della Regione è recente, dell'anno scorso, di due anni fa ed è cominciato praticamente l'anno scorso, quello che lei comunica è del 1955, è già vecchio. Quindi potremmo vederlo in bilanci successivi, adesso non è possibile.

E' stato parlato di un caso particolare cioè del

comune di Storo. Il comune di Storo ha effettivamente bisogno della fognatura, la Regione è intervenuta con un importo modesto, mi pare 24 milioni, per il solo capoluogo. Lei però non ha visto gli importi dati alle varie frazioni che in parte si sono staccate e sono diventate comune autonomo. Devo aggiungere a questa cifra oltre i 60 milioni per la scuola di Storo in base alla legge 184, circa 30 milioni per la strada fatta completamente a carico dello Stato, ed altri interventi che in questo momento non ricordo. Vede che c'è quindi un notevole intervento complessivo. Dico poi che sono stati concordati anche con l'Assessore ai lavori pubblici provinciale questi interventi anche da parte dello Stato.

Circa il piano concordato anche con l'Assessorato al turismo, posso dire che questo avviene ed è giusto che avvenga, deve avvenire, perchè altrimenti si opererebbe slegati. Questo avviene anche con l'Assessorato alle attività sociali e sanità, per quanto riguarda le opere di carattere igienico. Auspica un censimento ed una commissione che esamini queste domande; le dico subito che di censimenti ne ho già fatti alcuni, è necessario continuare ad aggiornarli, perchè le esigenze saltano fuori a un certo momento non previste. Per quanto riguarda la commissione c'è quella difficoltà che ho già in un'altra occasione rilevato, cioè ci troviamo con una procedura stabilita dalla legge, dove è previsto un parere della Giunta Provinciale, dove in Provincia di Bolzano, lo ho già detto, viene inviato questo elenco per stabilire una graduatoria; sovrapporre anche una commissione a questo porterebbe ad una valutazione fatta da due organismi diversi che certamente non potrebbe coincidere e porterebbe anche una certa confusione. L'esame del comitato tecnico regionale è tecnico, ma anche amministrativo. Qui c'è anche il conforto di un parere che in molti casi può anche essere molto importante. Nell'ultima parte del suo intervento ho sentito dire di 2 milioni 470 mila lire che non appaiono nell'elenco. E' vero che non appaiono perchè sono state prese successivamente alla compilazione di questa relazione, quindi non ho potuto inserirle; avrei dovuto fare un elenco aggiuntivo, che avevo intenzione di fare, ma francamente mi sono dimen-

ticato di fare. Ma è un importo modesto, è anche modesto nei vari interventi. Spiego subito, perchè in parte si tratta di ricuperi di somme che sono state liquidate per lavori eseguiti nell'anno di finanziamento e che riguardavano 100 o 200 mila lire di avanzo perchè la somma del consuntivo non raggiungeva il preventivo. La Ragioneria mi ha passato questi elenchi all'ultimo momento cioè in dicembre e li ho potuti utilizzare in quel modo.

L'ex Assessore Benedikter mi dà la risposta all'intervento fatto alla mia risposta all'interrogazione e qui non posso rispondere alla risposta perchè non è permesso, altrimenti ci sarebbe occasione di rispondere. Tuttavia dico che mi fa piacere che lei ponga il quesito riguardante la interpretazione di alcuni articoli della legge che lei aveva preparato, e la pregherei di voler formulare il quesito che passerò al consulente dr. Cesareo perchè ci dia una risposta, perchè sono il primo che desidera rispettare, e, per quanto di mia competenza, far rispettare la legge regionale, come del resto le altre leggi.

Vinante mi fa un notevole rimprovero circa il criterio di distribuzione. Francamente non mi sento la coscienza così rimordere come dovrei sentire. Guardi, cons. Vinante, le avevo già detto in sede di commissione, se non mi sbaglio, che il criterio usato nel 1958 si riferisce a quel famoso elenco di contributi che abbiamo dovuto dare ai comuni colpiti dalle brinate; elenco che mi è stato fornito dal collega Assessore all'agricoltura in base ad una precisa elencazione fatta dai due Ispettorati competenti. Poi era stato promesso che sarebbe stato dato all'Assessorato dei lavori pubblici un importo per poter andare avanti con i lavori pubblici in senso normale; quell'importo che spero arrivi fra poco in quel famoso stanziamento straordinario, altrimenti siamo sempre un gradino indietro. Quindi queste assegnazioni del 1958 si riferiscono a quei lavori autorizzati dal Consiglio di cui è stato fatto elenco in Consiglio nell'agosto del 1957.

Per quanto riguarda la trascuranza che io dovrei avere per la Val di Fiemme e la Val di Fassa le assicuro che da quegli amministratori non mi è stato fatto questo rimprovero, anzi ho avuto attestazioni in senso contrario. Non si deve misurare solo dagli interventi in senso spicciolo l'aiuto dell'Assessorato

ai lavori pubblici, ma anche da altri notevoli interventi che riguardano le leggi dello Stato, consigli e proposte, che sono state senza dubbio di notevole vantaggio sia alla Val di Fiemme che alla Val di Fassa. Se dicessi che basta solo il fatto della classifica della strada Canazei-Fedaia fra le statali, che ci costa circa mezzo miliardo di intervento, potrei dire che se non avesse fatto altro l'Assessorato ai lavori pubblici, un gruppo di amministratori della Val di Fassa mi ha detto che avrebbe già fatto molto. Vedrà che in questo esercizio finanziario entreranno i contributi ai comuni della Val di Fiemme e della Val di Fassa, e dico questo perchè proprio in questi giorni è in corso la preparazione di pratiche per quei comuni che riguardano delle opere che io stesso ho incoraggiato e sollecitato per la necessità di uno sviluppo turistico sempre maggiore, anche se sono zone notevolmente progredite in questo settore. Lei sa che alludo a quel grande acquedotto che serve praticamente il centro della Val di Fiemme.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

ODORIZZI: (Presidente G.R. - D.C.): Non ho difficoltà a rispondere, per quello che posso almeno, così ex abrupto. Al cons. Benedikter devo però rilevare, per debito d'ordine, che la materia esula assolutamente dal capitolo di bilancio che stiamo esaminando. Lo dico riagganciandomi a quanto anche ieri ebbi occasione di osservare, cioè sarebbe utile che la discussione si svolgesse ordinata e quindi che questo sistema di evadere un po' dal campo dei singoli capitoli per aprire la discussione su temi che con i singoli capitoli non hanno nulla a che vedere, sia quanto più possibile evitato. Il cons. Benedikter ha riportato il tema dell'art. 10. Preliminarmente ha posto un'osservazione relativa ad un funzionario della Regione, ed esattamente a quel funzionario che rappresenta normalmente la Regione nelle riunioni d'istruttoria su domande di concessione per derivazioni di acque. In un solo caso, dice Benedikter, questo funzionario ebbe a svolgere un'opposizione recisa, cioè a dire un « no » reciso alla richiesta di derivazione a scopo di sfruttamento idroelettrico. Negli altri casi questo fun-

zionario si è limitato a porre delle obiezioni o delle riserve, a fare quindi una difesa più attenuata degli interessi locali. Il rappresentante invece dell'Assessorato all'agricoltura ha sempre opposto un no reciso, o avrebbe sempre fatta una difesa più decisa degli interessi locali. Io non posso, in questo momento, che esprimere una valutazione per intuizione, perchè evidentemente a un'osservazione del genere non ci sarebbe modo di rispondere che facendo prima l'esame di quelle singole istruttorie, cioè dandosi un giudizio concreto sulle singole situazioni; solo in questo modo si potrebbe dire se il funzionario ha operato come era bene operare o no. Temo però, ed è solo un'impressione, che questo diverso atteggiamento sia dovuto ad una ragione: quel primo funzionario conosce esattamente la legge sull'utilizzazione delle acque a scopi idroelettrici; il secondo no, o la conosce non attraverso quella lunga esperienza personale che il primo funzionario ha. E se il primo funzionario si è comportato così sarà perchè egli sapeva che la legge era in quel tale senso. Venendo poi a discutere dell'articolo 10, il cons. Benedikter dice: « sì, in passato io ho eseguito questa materia, — preso com'è da altri compiti — un po' meno impegnativamente e meno diligentemente di quanto non abbia potuto fare ora. Ripongo qui le mie perplessità, i miei dubbi, le mie valutazioni di incertezza sul modo con cui è stata trattata la materia e sulla difesa che si è fatta delle prerogative regionali in questa materia ». Ora a me spiace che l'osservazione, i dubbi, capitino in questo momento, perchè capitano a cose già fatte. Ma già fatte attraverso studi, proposte, decisioni che volta per volta furono o della Commissione appositamente nominata dal Consiglio Regionale per la trattazione di questo argomento, o del Consiglio Regionale stesso.

I quesiti, le domande, anche di carattere tecnico, che il cons. Benedikter pone, trovano la loro risposta già in una o l'altra di quelle tre abbondanti relazioni che la Commissione dell'art. 10 ha avuto modo di fare in Consiglio e che furono relazioni già lette dalla Commissione, approvate dalla Commissione, poi portate in Consiglio e che il Consiglio ebbe ad approvare integralmente. Non dimentico che nella Commissione poi erano, come lo

sono attualmente, presenti tutti i settori del Consiglio. In sostanza quindi, per rispondere alle domande che il cons. Benedikter pone, tolto due domande di carattere tecnico, sono costretto a ripetere quanto è detto in quelle relazioni. La difesa degli interessi dell'art. 10 è stata fatta, come è noto, in due direzioni: l'esame della portata dell'articolo e lo studio della modificazione da proporre, con la procedura dell'art. 98 dello Statuto, trattandosi di materia di carattere finanziario e essendo risultato palese quello che del resto si conosceva dall'esperienza fatta dai Comuni rivieraschi; dall'esperienza fatta per decenni per l'applicazione dell'articolo 52 del T.U. della legge del '33, e cioè che quell'articolo non avrebbe funzionato, si è pensato di modificarne la portata, come il Consiglio deliberò. La proposta di modificazione è andata avanti nelle forme volute dalle disposizioni statutarie e attualmente si è ottenuta la pronuncia dei Ministeri interessati in senso genericamente favorevole alla modificazione; si è ottenuta la convocazione di un'apposita commissione, intesa a valutare il "quantum" in denaro dell'energia che non viene prelevata in natura, lasciando viva la facoltà del ritiro in natura dell'energia. Questa difesa è stata fatta, ripeto, secondo le deliberazioni del Consiglio. L'altra direttrice sulla quale abbiamo operato fu il ricorso all'autorità giudiziaria. Il cons. Benedikter non può ignorare, come Consigliere e come membro di Giunta, che si svolsero le cause nei confronti di tutti i più rilevanti complessi industriali idroelettrici che operano nella zona, e quelle cause hanno avuto lunghe vicende per le eccezioni di carattere pregiudiziale che le Società convenute ebbero a sollevare e che noi contrastammo riuscendo vincitori in tutte le istanze in cui le cause si svolsero. Il cons. Benedikter sa che quando si venne alla valutazione di merito, superate le eccezioni pregiudiziali, furono assunte perizie, laboriosissime perizie — non sto a diffondermi e ad illustrare perchè quelle perizie furono laboriosissime, perchè sottrarrei al Consiglio un lungo tempo — perizie intese ad accertare il quantum dell'energia spettanteci e perizie intese poi a stabilire anche quale poteva essere il compenso in denaro dell'energia non fruita e non ritirata. Quel compenso fu stabilito, come il Consi-

gliere può rilevare dai verbali del Consiglio e dalle relazioni, in lire 800 Kw-anno per l'energia a prezzo di costo e in lire 20.000, rispettivamente 22.000, per Kw-anno per l'energia a prezzo gratuito. Le condizioni furono esposte in quella relazione, il Consiglio ebbe ad approvare l'opera della Commissione e le valutazioni che erano state fatte dai tecnici; le transazioni furono poi concluse sulle basi già note al Consiglio. Tutto questo ormai è fatto e secondo me è stato fatto bene, compatibilmente con la materia che si doveva trattare ed amministrare, materia difficilissima e contrastatissima. Il consigliere Benedikter, a questo proposito, adesso vorrebbe riprendere alcuni concetti. Ad esempio il concetto della portata minima anche se regolata, di cui parla l'art. 10 e vorrebbe esprimere, ed esprime, alcune valutazioni circa l'accertamento dei prezzi di costo, ecc. Guardi, cons. Benedikter, in due o tre momenti della sua esposizione lei disse di riferire questo per parere di tecnici, che evidentemente lei ha avuto modo di sentire o di consultare. Io la prego, mi mandi quei tecnici perchè sarà più facile capirsi. Altrimenti, se io sento riferite le valutazioni per terze persone, ho bisogno di un interprete. Mi mandi quei tecnici e vedrà che con quei tecnici potremmo discutere largamente e finire col comprenderci. Ad ogni modo guardi che il concetto della portata minima raggiunta alla portata di 355, rispettivamente 360 giorni, fu un concetto che fu approvato qui dal Consiglio Regionale, e che scaturì da una faticosissima indagine fatta sull'arco di parecchie annate idrologiche, per tutti i nostri corsi d'acqua. E fu un successo raggiungere quella determinazione, perchè la tesi delle società idroelettriche era questa: la portata minima non si può stabilire perchè nessuno può garantire che non si verifichi in un'annata una portata minima delle minime precedentemente raggiunte. Chi lo può escludere?

E così per quanto riguarda il prezzo di costo. Fu trovata quella soluzione perchè la determinazione del prezzo di costo, come le potrà dire ogni direttore di azienda idroelettrica, è una cosa difficilissima. Ad esempio, nel prezzo di costo hanno incidenza gli ammortamenti. In che misura devono essere calcolati gli ammortamenti a questo fine? La

legge consente di spaziare da un minimo a un massimo, e anche la legge fiscale lo consente. Se lei applicasse il massimo degli ammortamenti consentiti dalla legge, le aziende a prezzi bloccati oggi non farebbero i bilanci; cioè non concluderebbero i bilanci con margini utili. E' la discussione che abbiamo dovuto fare recentissimamente anche in un consiglio di amministrazione. Si applicano attualmente piuttosto i minimi che i massimi degli ammortamenti consentiti. Eppure la legge, lei me lo insegna, stabilisce che per la valutazione del prezzo di costo si debba tener conto giustamente anche degli ammortamenti, e così via. Guardi, quando lei avesse la pazienza di rileggersi quelle tre relazioni e i verbali delle discussioni che si fecero in Consiglio, soprattutto, quando ella avesse la pazienza di farsi illustrare un po' in dettaglio queste questioni delicate, difficili e complesse, da chi ha avuto la possibilità di svolgere lungo tutti questi anni gli studi che sono stati fatti in difesa degli interessi regionali, tutte queste cose le apparirebbero più chiare. In ogni caso adesso siamo in una situazione che è perfettamente conforme alle decisioni prese dal Consiglio. La nostra speranza è che si ottenga soddisfazione in ordine alla proposta di modificazione dell'art. 10. Le dirò, per concludere brevemente, finalmente dopo tanti tentativi fatti sarebbe risultato un caso per rendere possibile il prelievo in natura dell'energia gratuita, ed è il caso che mi fu sottoposto settimane fa dai rappresentanti della Valle di Pusteria; i quali, con riguardo al recente impianto di Elvas, mi pare, o comunque a un recentissimo impianto a esercizio già avviato, vengono a trovarsi in condizioni particolarmente idonee a rendere possibile il prelievo in natura di questa energia. Disgraziatamente il giorno in cui si svolgeva questo incontro con i rappresentanti della Pusteria, mi mancava il solito funzionario che tratta la materia e mi mancò quindi la possibilità di concludere i concetti relativi a questa operazione. Promisi che avremmo fatto una seconda riunione un giorno in cui avessi avuta la certezza della presenza del funzionario. Sono passate alcune settimane e questo non è ancora avvenuto, non per colpa mia perchè, oltre a queste questioni di dettaglio, ne ho parecchie altre e il mio tempo è quello che è. Ma adesso

ho preso nota perchè farò venire di nuovo quei rappresentanti ed esamineremo il caso. Io ho intuito che in quel caso, finalmente, per circostanze eccezionalissime, sarà molto probabilmente possibile il prelievo in natura. Però — anticipo subito un aspetto della questione, che affiorò discutendo con i rappresentanti della Pusteria — essi pensavano che ritirando quest'energia che la Regione deve avere gratuitamente, potessero avere essi l'energia gratuitamente. Questo non è assolutamente possibile. Del beneficio è titolare la Regione come ente. Quindi, evidentemente, se potremmo attuare il prelievo in natura, quella azienda che lo farà dovrà pagare alla Regione l'equivalente in denaro della energia, affinchè la Regione lo immetta nel fondo dell'art. 10 che è destinato ad essere amministrato con riguardo agli interessi generali della regione, dei comuni, ecc., coi criteri che stabiliremo nel disegno di legge che è già stato presentato al Consiglio. Quindi un caso. Benvenuto quel caso, vediamo di agevolarlo mettendo fuori discussione però questo aspetto amministrativo che deve essere risolto come ho detto, essendo l'art. 10 una prerogativa accordata solo alla Regione.

(Assume la presidenza il Presidente Magnago)

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 142: approvato a maggioranza con 4 contrari e 3 astenuti.

NARDIN (P.C.I.): Il voto contrario del dottor Benedikter è stato contato?

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Non era contrario!

NARDIN (P.C.I.): Come al solito capiseo sempre male!...

PRESIDENTE: Lui ha fatto un discorso che con il capitolo non c'entra.

Cap. 143. E' posto ai voti il cap. 143: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 144. E' posto ai voti il cap. 144: maggioranza favorevole, 5 contrari.

Passiamo all'esame del cap. 147, rimasto in sospeso.

Cap. 147. « Fondo per adeguare le finanze dei comuni al raggiungimento delle finalità e all'esercizio delle funzioni stabilite dalla legge (art. 70, II comma, L.C. 26.2.1948, n. 5 e legge reg. 31.12.55, n. 32) :

quota destinata ai comuni della provincia di Trento

L.

quota destinata ai comuni della prov. di Bolzano

L.

totale L. 85 milioni ».

KESSLER (D.C.): Prendo la parola per fare una proposta di ripartizione, perchè non c'è una proposta ufficiale, quindi penso che debba essere fatta. E' sempre un po' imbarazzante dover fare queste proposte di divisione fra una Provincia e l'altra, quando si divide così un fondo e un capitolo modesto. Per la Provincia di Trento devo tenere in particolare considerazione gli interessi della provincia di Trento in questo settore e soprattutto gli interessi dei comuni della Provincia di Trento. Credo di non dovermi dilungare nel fare nota una certa situazione, che è stata posta in evidenza con molta efficacia da Ceccon. Per il resto mi pare che qualche dato ulteriore uscito anche occasionalmente dalla discussione sia più che sufficiente a dare al Consiglio ed a tutti quelli che vogliono vedere le cose obiettivamente, la sensazione esatta di quale sia la situazione finanziaria nella quale si trovano i comuni della provincia di Trento. E' proprio di un minuto fa la notizia, del resto nota, che mentre i comuni della provincia di Trento si trovano indebitati per tre miliardi e mezzo circa, i comuni della provincia di Bolzano, tutti insieme, hanno un debito di circa mezzo miliardo o poco più, o forse meno. Anche questo è un elemento che per me ad un certo momento è determinante.

A proposito di mutui noi della provincia di Trento per il 1959 abbiamo una richiesta di integrazione di disavanzi economici, non di disavanzi finanziari dei nostri comuni, per un importo complessivo di 129 milioni e rotti, cioè 130 milioni.

Ora nel dover integrare i bilanci comunali anzitutto non pensiamo neanche ai comuni più grossi, quali ad esempio Trento o Rovereto o Riva, perchè molte volte presentano disavanzi nell'ordine di 100 milioni, quindi assolutamente impossibile poter far fronte anche minimamente con questo fondo. D'altra parte mi pare che anche lo spirito della legge regionale che stabilisce questo fondo sia proprio quello di dare quel minimo di ossigeno a quei piccoli comuni che diversamente non potrebbero cavarcela in maniera diversa. Ora nel fare questa distribuzione, cioè nel cercare di portare a pareggio i singoli bilanci comunali, ci troviamo con una cifra di 85 milioni che, negli anni scorsi è stata divisa a metà, quindi grosso modo potremmo disporre di una cifra di 42 milioni e mezzo contro 130 milioni di deficit che dobbiamo in qualche maniera sanare. Ecco qua da dove deriva una parte notevole del carico debitorio dei comuni della provincia di Trento. Prima si riducono le spese, prima anzi si cerca di aumentare le entrate dove è possibile farlo; dove è possibile si dà questo piccolo contributo e per la parte rimanente il comune dovrà coprire il deficit con dei mutui. Questo è l'aspetto un po' più preoccupante per il pubblico amministratore, soprattutto laddove ci sono comuni che ogni anno più o meno devono accendere un mutuo più o meno grosso a pareggio del bilancio. Questo per dire quale è anche sommariamente la situazione dei comuni della provincia di Trento. Quindi penso che anche i Consiglieri della provincia di Bolzano, in modo particolare il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano ing. Pupp, dovranno obiettivamente ammettere che se io faccio in questo momento la proposta di dare alla Provincia di Trento 45 milioni e alla Provincia di Bolzano 40 milioni, questo lo si fa proprio in uno spirito di una certa comprensione ma soprattutto per non insistere su temi che in certi momenti non sarebbe neanche opportuno fare. Quindi penso che questa proposta che faccio nell'interesse della provincia di Trento sia assolutamente il minimo che possiamo chiedere e penso che non debba dar luogo, da parte dei rappresentanti della provincia di Bolzano, ad alcuna parola che non sia di approvazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Preferisco sentire che cosa ne pensa il Presidente Pupp.

PUP (SVP): RR. Kessler hat einen Vorschlag gemacht, den ich leider nicht annehmen kann, und zwar aus zwei Gründen. Erstens einmal hat der Landesausschuß schon 42½ Millionen mit Beschluß verteilt in der Annahme, daß wir heuer wiederum die Hälfte der in der Bilanz verfügbaren Summe erhalten würden. Ich kann das wirklich nicht mehr rückgängig machen und den Gemeinden sagen, daß der Beschluß null und nichtig ist. Es ist auch nicht möglich, daß das Land, die Provinz, dazu irgendwelche Mittel zusätzlich zur Verfügung stellt. Das ist der erste Einwand.

Zweitens kann ich mich auch meritorisch ganz und gar nicht den Ansichten des Herrn RR. Kessler und vieler Vorredner anschließen. Wenn man so gewisse Reden hört, dann glaubt man wirklich, daß in den Gemeinden der Provinz Bozen Honig und Milch fließt, daß es reiche Gemeinden sind und, ebenso wie die Provinz, in Ueberfluß leben. Dem ist aber durchaus nicht so. Wir haben die Verteilung dieser 42½ Millionen Lire nach den im Gesetz enthaltenen Vorschriften durchgeführt. Es ist richtig — das gebe ich ohne weiteres zu —, daß in der Provinz Trient größere Bedürfnisse vorhanden sind, weil durch die vielen Gemeindeteilungen zu kleine Gemeinden geschaffen wurden, die nicht imstande sind, das Nötige zum Leben aufzubringen. In der Provinz Bozen gibt es aber eine Reihe von Gemeinden, die in ganz ähnlichen Verhältnissen leben, und wir haben nur diesen Gemeinden einen Beitrag gegeben. Auch wir haben Anforderungen von seiten defizitärer Gemeinden, die sich auf 121 Millionen belaufen. Lassen wir Meran mit einem Defizit von 24 Millionen beiseite, dann haben wir immer noch Anforderungen von 94 Millionen von seiten anderer Gemeinden. Ähnlich wie mir der Herr RR. Kessler mitteilt, daß z.B. auch die Stadt Trient ein Defizit aufweist, das von der Region nicht in Betracht gezogen werden kann. Freilich ergeben sich gewisse Defizits aus öffentlichen Arbeiten, das gebe ich ohne weiteres zu: aber wer kann denn von einer Berggemeinde heutzutage verlangen, daß sie auf eine Schule, auf eine Wasserleitung oder auf eine Kanalisierung verzichten soll?

Wenn auch die Region einen Beitrag gibt, muß doch die Gemeinde die Hauptlast tragen und nicht jede Gemeinde ist in der Lage, dabei Schulden zu machen, und wenn sie Schulden macht, dann muß sie diese in den nächstjährigen Bilanzen ja wieder abtragen. Und die Steuern erhöhen? Auch da sind wir so weit als irgend möglich gegangen. Wir haben überall getrachtet, die notwendigen Steuern, soweit es nur geht, zu erhöhen. Ich glaube aber, weiter kann man die Steuerschraube nicht mehr anziehen, denn, wie ich schon öfters gesagt habe, sollte man vielen Bewohnern von Berggemeinden etwas dafür zahlen, daß sie obenbleiben und nicht noch Steuern von ihnen verlangen. Ich glaube, wenn wir heute besonders die Wohnverhältnisse in diesen Berggemeinden näher anschauen, dann sehen wir, daß noch viele, viele Mittel fehlen, um aus eigenem etwas zu schaffen. Daher ist es nicht möglich, die Steuerschraube weiter anzuziehen. Wir haben der Gemeinde Kuens einen Beitrag von Lire 100.000 gegeben, bei einem Wirtschaftsabgang von Lire 400.000 und einem Finanzabgang von Lire 575.000, also bei einem Bedarf von rund Lire 900.000; die Steuerlast pro Kopf ist hier Lire 6.700. Dann haben wir der Gemeinde Kaltern einen Beitrag von Lire 2.000.000 gegeben. Auch ich war über die Anfrage der Gemeinde Kaltern zuerst etwas überrascht; aber es sind dort viele kleine Besitzer. Die Gemeinde Kaltern hat einen Wirtschaftsabgang von Lire 6.800.000 und einen Verwaltungsabgang von Lire 22.000.000. Kiens mit einem Wirtschaftsabgang von Lire 700.000 und einem Verwaltungsabgang von Lire 2.000.000 haben wir nichts geben können. Kurtatsch haben wir einen Beitrag von Lire 2.000.000, Cortina einen Beitrag von Lire 500.000, Pfalzen einen Beitrag von Lire 2.000.000 gegeben. Weitere Beiträge sind: Franzensfeste Lire 2.000.000, Lüssen Lire 5.000.000, Margreid Lire 1.800.000, Meran nichts, Welsberg Lire 1.000.000, Moos in Passeier Lire 1.000.000, Waidbruck Lire 1.000.000, Prad Lire 2.500.000, Stilfs Lire 5.000.000, Prettau Lire 500.000, Proveis Lire 4.000.000, Riffian Lire 2.000.000, Innichen Lire 3.000.000, Jenesien Lire 4.000.000. St. Leonhard haben wir abgewiesen, Schnals haben wir einen Beitrag von Lire 1.000.000

gegeben, Schlanders einen Beitrag von L. 2.000.000, Tramin, Tirol und Niederdorf haben wir abgewiesen. Ich könnte hier noch genauere Daten anführen, aber die merkt sich ja doch niemand. Wer will, kann in diese Daten Einblick nehmen. Ich kann Ihnen jedenfalls sagen, daß wir nur im Rahmen des Gesetzes gehandelt haben. Daß in der Provinz Trient von den Gemeinden mehr Schulden gemacht wurden als in der Provinz Bozen, ist zweifellos richtig, aber daraus kann man nicht unbedingt den Schluß ziehen, daß wir denjenigen Gemeinden, die einen Ausgleichsbeitrag benötigen, nichts geben sollen. Ich würde daher den Vorschlag machen, daß die Region den Betrag noch um 10 oder 15 Millionen erhöhen soll, damit die Provinz Trient ihren Verpflichtungen nachkommen kann. Daß wir aber auf die im Landesausschuß bereits mit Beschluß vergebene Summe verzichten sollen, das kann ich wirklich nicht akzeptieren.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Il prof. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Non posso concordare con la proposta fatta dal cons. Kessler nè per quanto riguarda la misura della divisione dei fondi di questo capitolo, e mi si consenta di dire neppure per il tono con cui è stata fatta, perchè mi sembrava quasi di sentire nella voce del cons. Kessler una certa qual preoccupazione e la volontà quasi di scusarsi se noi Consiglieri regionali della provincia di Trento chiediamo che questo fondo non venga diviso a metà, ma chiediamo quello che è stato chiesto dal cons. Kessler, per cui non valeva neanche la pena di spendere tante parole, 5 milioni di differenza fra la provincia di Bolzano...

KESSLER (D.C.): Due milioni e mezzo!

CORSINI (P.L.I.): ...e la provincia di Trento, quando è inutile che rifaccia qui le cifre che sono state date veramente in modo egregio da Ceccon, a dimostrazione che la situazione dei comuni deficitari della provincia di Trento è così grandemente diversa da quella dei comuni deficitari della provincia di Bolzano, per cui se una proposta di divisione si dovesse fare, altro che due milioni e mezzo! Si dovrebbe arrivare sull'ordine dei 10 milioni ed anche di più! Ecco perchè non posso con-

sentire nè con la misura nè con il tono. La questione presenta due aspetti, uno di natura strettamente amministrativa, finanziaria, economica di bisogno, un altro aspetto più generale che — ritorno sull'argomento che in questi giorni ho toccato più volte — riguarda tutta la politica della divisione degli stanziamenti regionali fra le due Province di Trento e di Bolzano. Avevo promesso giorni or sono al cons. Benedikter, il quale anche aveva toccato in un suo intervento la questione dei rapporti fra la Regione e lo Stato, del modo in cui lo Stato mancava in certo senso a quello che il cons. Benedikter chiamava impegni di necessità nei confronti della Regione, avevo promesso di portargli dei dati precisi di una situazione che se è tale nel Trentino lo è per quello che è stata la passata amministrazione della Principesca Contea del Tirolo. I signori consiglieri della S.V.P. non devono turbarsi se mi richiamo al passato, perchè più di una volta nei loro interventi, qui e sulla stampa, hanno sempre detto e sostenuto che essi hanno bisogno in questo momento, specialmente per quelle che sono le questioni di natura culturale e via dicendo, di ricostituire quella situazione che ingiustamente è venuta costituendosi attraverso un bieco ventennio — lo chiamo così perchè ormai è abitudine usare questa terminologia —.

E allora, signori Consiglieri della S.V.P., mi consentirete di rifarmi anch'io a quella che è la storia dei comuni del Trentino e dirvi che se veniamo oggi qui a chiedere una diversa ripartizione di fondi, non possiamo chiederla nè con le mani giunte, nè con il tremore di farvi del male, ma lo dobbiamo chiedere imperativamente come ricostituzione di una giustizia che è stata violata in passato. Perchè se la situazione dei comuni del Trentino è tale, in gran parte questa situazione si è costituita per la trascuratezza che negli anni passati, e non solo negli anni in cui si governava da Innsbruck, ma anche nel successivo ventennio, si è costituita nel Trentino. E noi dobbiamo, proprio attraverso la Regione, riparare a questa situazione ingiusta che è venuta a costituirsi nella provincia di Trento. Avevo promesso questi dati, e posso fornirli brevissimamente, cons. Benedikter. Lei sa che nella Principesca Contea del Tirolo uno dei fondi

maggiori era il fondo di approvvigionamento, che era venuto costituendosi attraverso gli anni, attraverso quello che era il dazio sull'importazione dei grani, il dazio sull'importazione dei grani che gravava particolarmente sulla popolazione del Trentino, la quale aveva un modo di cibarsi ed una dieta giornaliera che richiedeva il necessario impiego del grano e della farina da polenta. Su questo fondo di approvvigionamento si prelevavano le contribuzioni per le sovvenzioni ai comuni poveri in questa misura: dal 1822 al 1860 furono elargiti in sovvenzioni 116.481 fiorini, dei quali al Trentino vennero dati soltanto 12.171 fiorini, ricevendo così in meno, se si fosse fatta una ripartizione a metà, 46.069 fiorini. Dal 1861 al 1873 i comuni del Tirol furono sovvenuti con fiorini 399.782, quelli del Trentino con fiorini 199.499. Dunque, ancora un ammanco per una suddivisione a metà di 100 mila fiorini.

NICOLUSSI - LECK (S.V.P.): Era per tutto il Tirol!

CORSINI (P.L.I.): Lo stesso si ripeté negli anni dal 1875 al 1879, nei quali si ebbero in meno 118.080 fiorini e via di seguito. Che cosa sia accaduto poi ai nostri comuni della provincia di Trento e alla situazione economica della provincia di Trento, non ve lo dirò io, vi leggerò un brano di un discorso di Mussolini, che viene a confermare in parte quello che voi più volte avete detto. Un brano di un discorso di Mussolini che è stato pubblicato solo monco; la parte che riguardava questa nostra situazione locale è stata pubblicata dal sottoscritto; ed è molto interessante per le conclusioni a cui arriva. Diceva l'allora Capo del Governo...

RAFFAELLI (P.S.I.): Duce, duce del fascismo!

CORSINI (P.L.I.): Che la situazione in provincia di Bolzano e in provincia di Trento, la situazione economica era venuta diversificandosi notevolmente, per un maggiore apporto di denaro pubblico nella provincia di Bolzano, e per un'esiguità di concorso di denaro pubblico nella provincia di Trento.

NICOLUSSI - LECK (S.V.P.): Non richiesto!

CORSINI (P.L.I.): So che da parte vostra que-

sta situazione di favore economico alla provincia di Bolzano non è affatto apprezzata e giudicata favorevolmente, comunque sul piano dei fatti e dei dati la realtà è questa: « La gente trentina, dice, come tutta la gente di frontiera ha una sensibilità storica e politica finissima, direi quasi una specie di sesto senso che le permette di intuire e sentire nell'aria la ineluttabilità di certi atteggiamenti e di certi provvedimenti. Si è detto che noi abbiamo finora pensato a Bolzano e fatto tutto per Bolzano e poco per Trento. Ebbene, poichè la verità è sempre stata la base della nostra azione e i fatti sono i fatti, io vi dico: è vero ».

NICOLUSSI - LECK (S.V.P.): Purtroppo!

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): No « purtroppo »!

CORSINI (P.L.I.): Voi dite « purtroppo » e può darsi che da un punto di vista del vostro orientamento politico questo « purtroppo » sia anche giustificato. Non so se è giustificato dal punto di vista delle popolazioni che oggi fortunatamente per il passato del secolo scorso e per gli anni più vicini a noi si trovano in una posizione di gran lunga più favorevole che non la popolazione trentina.

NICOLUSSI - LECK (S.V.P.): Almeno era liberata Trento!

CORSINI (P.L.I.): Se noi dividessimo questo fondo del cap. 147 non dico al 50%, ma anche addirittura accettando quella piccolissima correzione proposta dal cons. Kessler, noi non faremo altro che perpetuare ancora e nel futuro una situazione di grave ingiustizia nei confronti dei comuni della provincia di Trento. Non mi si ripeta, come qualche volta è stato accennato, che la provincia di Bolzano è più ricca e paga maggior quantitativo di tasse, perchè è un argomento che può essere immediatamente controvertibile, un argomento facilmente controvertibile. Io non posso che, rivolgendomi alla Giunta ed al Consiglio, chiedere che si cominci proprio con questo capitolo, con il cap. 147, ad attuare una divisione dei fondi regionali fra le due province secondo i bisogni, invece che con il criterio del 50%, della metà, che è ingiusto, che non consentirà al Trentino di rimontare la situazione

economicamente di sfavore, in cui è stato lasciato da molti decenni.

RAFFAELLI (P.S.I.): Anche noi, come il collega Corsini, abbiamo ripetutamente dimostrato che questo sistema del fifty-fifty è il peggiore in linea generale e particolarmente iniquo in questa situazione; ora arrivo ad una proposta concreta. Io propongo la divisione degli 85 milioni su questa base, in rapporto a quello che è acquisito ed accertato, ammesso dagli stessi esponenti della provincia di Trento; 55 milioni alla Provincia di Trento, 30 milioni alla Provincia di Bolzano; e propongo che venga posta in votazione.

PRESIDENTE: Sono due le proposte, una del cons. Kessler e una di Raffaelli, poi c'è il cons. Pupp che ha chiesto metà e metà. Adesso ha chiesto la parola il cons. Benedikter e poi Scotoni.

BENEDIKTER (SVP): Wenn der Gesamtbeitrag um 15 Millionen erhöht würde, — was keine Schwierigkeiten bereiten sollte —, so könnte man auf denselben Verteilungsschlüssel wie im vorigen Jahr eingehen, als, glaube ich, 100 Millionen als Gemeindeausgleichsbeiträge vergeben wurden, also auf den Schlüssel von 55 zu 45 Millionen. Ich weise darauf hin, daß z.B. aus dem Beitrag der Region für die regionale Feuerwehrrasse 10 Millionen weggenommen worden sind, die noch nicht ausgenutzt sind, so daß dort schon ein Betrag von 10 Millionen zur Verfügung steht, wie es überhaupt keine Schwierigkeiten bereiten dürfte, aus einem Haushalt von 7 Milliarden noch 15 Millionen für diesen Zweck bereitzustellen. Man könnte hier nämlich endlos diskutieren und historische Erinnerungen pflegen.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Domani lo facciamo!

BENEDIKTER (SVP): No, no!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Tutto il giorno storia, domani!

BENEDIKTER (SVP): Der RR. Corsini vergißt aber, daß das jetzige Autonomiestatut wenigstens Interimsbestimmungen enthält, die auf eine von unserem Standpunkt aus gerechte Verteilung der Mittel auf die beiden Provinzen hinweisen, und

zwar gerecht im Verhältnis des Steuerertrages. Diese Bestimmungen sind der Art. 70 und der Art. 73. Diese Bestimmungen sind in das Autonomiestatut auf Grund von Forderungen unserer Vertreter hineingekommen, um zu erreichen, daß die Provinz Bozen in der Verteilung der Mittel aus dem Regionalhaushalt nicht benachteiligt werde, d. h. daß sie an diesen Mitteln so beteiligt werde, wie es das Verhältnis des Steuerertrages ergibt. Aus diesem Grunde ist der Art. 70 1. Absatz und der Art. 73, die getrennte Abstimmung über den Regionalhaushalt, hineingekommen. So lautete zumindest die Erklärung des damaligen Obmannes der Südtiroler Volkspartei unmittelbar nach den Verhandlungen im Februar 1948, wobei er über diese finanzielle Frage wortwörtlich ausführte: « Auf Grund der Art. 70 und 73 müßten wir es ganz dumm anstellen, wenn die Provinz Bozen aus dem Regionalhaushalt nicht ihren dem Steuerertrag entsprechenden Anteil herausbekäme. « Dieses Prinzip ist also, wenigstens in der Theorie, durch das heutige Regionalstatut eingeführt. Aber ich möchte schon auch auf das Meritum kurz eingehen.

Niemand hat was dagegen, wenn die defizitären Gemeinden des Trentino zu ihren Ausgleichsbeiträgen kommen. Es ist aber leider so eingeführt — und das ist nicht unsere Schuld —, daß hier ein gewisser Betrag unter die Provinzen Bozen und Trient aufgeteilt werden muß. Und wie schon gesagt, sollte der Betrag auf 100 Millionen erhöht werden, so könnte es bei der Verteilung 55 zu 45 auch bleiben. Aber wenn wir schon über die verhältnismäßige Gerechtigkeit bei der Verteilung dieser Mittel in Südtirol und im Trentino reden müssen, dann muß man auch gewisse Punkte dieses Berichtes hier würdigen, auf die zu wenig eingegangen worden ist. Anscheinend ist es nämlich zu wenig bemerkt worden, daß das größere Gesamtdefizit der Trentiner Gemeinden geradezu mathematisch genau im Verhältnis zu der größeren Schuldenlast für öffentliche Arbeiten und für die Abdeckung von Defizits steht, und das entspricht, wie man annehmen muß, einer Gemeindepolitik, die auch vom Landesausschuß, der die Gemeindeaufsicht ausübt, irgendetwas gebilligt wird.

PARIS (P.S.D.I.): Siete responsabili anche voi perchè l'indebitamento dei comuni della Provincia di Trento è la conseguenza anche della vostra politica, perchè l'avete approvata anche voi in Giunta Regionale!

BENEDIKTR (SVP): Gemeindeaufsicht ist Sache des Landesausschusses, nicht? Das Gemeindefizit der Trentiner Gemeinden steht im genauen Verhältnis zur Aufnahmen von Darlehen für öffentliche Arbeiten und für die Abdeckung des Haushaltsabganges, das Mehrdefizit im Vergleich zu den Provinzen. Ferner ist auch der Umstand nicht genügend gewürdigt worden, daß die Steuerlast in diesen defizitären Gemeinden der Provinz Bozen, auf den einzelnen bezogen, genau dieselbe ist. Drittens ist nicht genügend hervorgehoben worden, daß in der Provinz Bozen der Abgang an Beiträgen an die Anrainergemeinden auf Grund der

Abschaffung des Art. 53 des Wassergesetzes 60 Millionen ausmacht. In der Provinz Trient macht dieser Abgang 28 Millionen aus, und zwar an Zinsen an die Anrainergemeinden, die bereits durch Ministerialdekret zuerkannt waren. Auch das ist ein Umstand, der in Betracht gezogen werden muß, denn diese Zinsen auf Grund des Art. 53, die nunmehr weggefallen sind, waren ein feststehender Posten der Gemeindehaushalte, d.h. eine ordentliche Einnahme, die durch ihren Ausfall den Gemeinden einen entsprechenden Abgang verursacht.

PRESIDENTE: Allora dobbiamo andare a domani. Prego i Consiglieri domani di portarsi anche il bilancio del Consiglio. Domani alle 10.

(Ore 18,40).

A cura dell'Ufficio resoconti consiliari.

